

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane ETS

VI Rapporto sull'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato: le dimore storiche italiane sono motori di economia e coesione sociale

Oltre 10.000 dimore pronte ad avviare un'attività economica di rilevante impatto locale in un contesto burocratico e normativo più favorevole

La presentazione del Rapporto alla Camera dei Deputati è stata occasione di dialogo e confronto con le istituzioni sul potenziale delle dimore storiche come leva strategica di sviluppo per il Paese: 46.000 beni culturali privati in Italia, più di due per ogni comune sotto i 5.000 abitanti; il 60% svolge attività economiche e genera valore attraverso turismo, restauro e agricoltura.

Roma, 27 novembre 2025 - Oltre **35 milioni di visitatori nel 2024**, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese; **60% delle dimore attive** in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; **un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno**, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del **VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato**, presentato oggi alla **Camera dei Deputati** e promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.)**, insieme alla **Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale**, con il sostegno di **Confedilizia**, **Confagricoltura** e **Fondazione Pescarabruzzo**.

L'evento, introdotto dal Vicepresidente della Camera dei Deputati **Giorgio Mulè** e dalla Presidente di A.D.S.I. **Maria Pace Odescalchi**, ha visto la partecipazione del Ministro della Giustizia **Carlo Nordio**, del Senatore per la Lega e Presidente della Commissione 6a Finanze del Senato **Massimo Garavaglia**, del Deputato e Responsabile del Dipartimento Turismo di Fratelli d'Italia **Gianluca Caramanna**, della Deputata per il PD e Membro della VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati **Irene Manzi**, del Deputato e Responsabile del Dipartimento Agricoltura di Forza Italia **Raffaele Nevi**, del Presidente Nazionale di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**, del Direttore Generale di Confagricoltura **Roberto Caponi**, del Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale **Paolo Marini** e del Condirettore Scientifico della Fondazione e docente LUISS **Luciano Monti**, in un'occasione di confronto tra istituzioni e rappresentanti del mondo associativo, economico, culturale e della ricerca **sul valore e sul potenziale delle dimore storiche come leva strategica di sviluppo per il Paese**.

Dai dati raccolti dal Rapporto emerge infatti come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le **46.000 dimore storiche vincolate** presenti in Italia – tra palazzi, ville e castelli – sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. **Quasi il 30%** si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, **oltre due dimore per comune** si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne.

Si tratta di un patrimonio unico in Europa: luoghi che, oltre a custodire bellezza e memoria, **generano valore economico, occupazione e sviluppo locale**. Il **60% delle dimore storiche** svolge infatti attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del **20% che opera come**

impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il **17% circa nel comparto agroalimentare** e il **13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi**. Il loro impatto è rilevante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo **artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti** del patrimonio culturale e del turismo.

Il **VI Rapporto dell'Osservatorio** evidenzia in particolare tre ambiti in cui il contributo delle dimore storiche risulta particolarmente rilevante: **turismo, conservazione e agricoltura**.

Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il **35% delle dimore è oggi destinato alla locazione** e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve — un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla **destagionalizzazione dei flussi**.

Un ruolo significativo è svolto dalle dimore storiche anche specificamente nell'ambito della **formazione scolastica**: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che trasmettono valori di identità, memoria e appartenenza alla cultura italiana ed europea.

Gli **eventi culturali e le aperture al pubblico** restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 **oltre 20.000 dimore** hanno realizzato almeno un evento, accogliendo **più di 35 milioni di visitatori** - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale, a conferma del ruolo delle dimore come leve di **turismo culturale diffuso e sostenibile**. L'**80% dei proprietari** rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor.

Sul fronte della **manutenzione e del restauro**, le dimore storiche rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come **l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari**, con una **spesa media superiore a 50.000 euro annui** per singolo bene, mentre solo il **2% ha beneficiato di contributi pubblici**. Si tratta di un impegno che si traduce in **investimenti costanti** — spesso superiori a quelli del settore pubblico — per la tutela e la fruizione del patrimonio vincolato. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a **1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari**. Considerando anche quelli ordinari, **il totale supera 1,9 miliardi di euro**, un valore pari a oltre il 10% dell'aumento del PIL italiano registrato nel 2023. È il segno di una responsabilità civica profonda, ma anche un richiamo alla necessità di **strumenti di sostegno adeguati**. Cresce inoltre l'attenzione alla **sostenibilità e all'innovazione tecnologica**: molte dimore hanno avviato progetti di **efficientamento energetico, digitalizzazione degli archivi e manutenzione preventiva**, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio e alla riduzione dell'impatto ambientale. Nell'insieme si tratta di interventi che generano un indotto fatto di **artigiani, maestranze e professionisti altamente specializzati**, contribuendo così alla **trasmissione del sapere tecnico** e alla conservazione dell'identità architettonica italiana.

Infine, il comparto **agricolo** si conferma una colonna portante per l'economia delle dimore storiche. Il **17% di esse svolge attività agricola** (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della **vitivinicoltura (25%)**, che sale al **36%** se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la **coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna)**. Nel **39% delle dimore agricole**, questa attività rappresenta **oltre il 75% del reddito annuo**, mentre nel **21% dei casi** incide tra il 50% e il 75%.

Il legame con il turismo è altrettanto forte: **il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione**, che nell'**86% dei casi hanno generato un aumento delle visite** nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le **esportazioni coprono il 25–30% della produzione agricola**, con una prevalenza verso i **Paesi europei (80%)**. A dimostrazione del legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica, **il 34% delle aziende vitivinicole italiane** afferisce a una dimora storica.

In generale, appare evidente come i dati emersi dal Rapporto descrivano un comparto dinamico, con ampi margini di crescita: **sono infatti oltre 10.000 le dimore storiche che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le proprie attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole**, segno di un potenziale di crescita importante che potrebbe essere liberato da una politica di maggiore semplificazione e sostegno.

*«Le dimore storiche rappresentano un presidio culturale, un museo diffuso e uno straordinario patrimonio per l'Italia - ha commentato Il Vicepresidente della Camera dei Deputati **Giorgio Mulè** - Sono delle gemme sparse sul territorio che per storia, bellezza e capacità di conservazione costituiscono un tesoro da preservare. È dunque fondamentale valorizzare questo patrimonio riconoscendole la specificità e l'importanza nella tutela e valorizzazione della cultura italiana. Per questo motivo ho sostenuto e sostengo attualmente con una proposta di legge le dimore storiche affinché si possa ulteriormente valorizzare questo capitale con interventi al codice dei beni culturali del paesaggio».*

*«Ringrazio il Vicepresidente Mulè per l'attenzione costante che dedica alle tematiche complesse legate alla salvaguardia delle dimore storiche, e con lui il Sottosegretario Freni e tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno condiviso con noi questo importante momento di confronto sul futuro del patrimonio culturale privato – dichiara **Maria Pace Odescalchi**, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane – Il VI Rapporto dell'Osservatorio conferma come le dimore storiche siano una **risorsa viva per il Paese**: luoghi di cultura e bellezza, ma anche **motori di economia e coesione**, capaci di generare lavoro, promuovere turismo sostenibile e rafforzare il legame tra comunità e territorio, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni dove una dimora o una casa storica sono spesso identitarie e motori economici per la comunità locale. Per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'IVA unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree **meno centrali e più fragili**, dove le dimore storiche rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori».*

*«Il lavoro dell'Osservatorio nasce con l'obiettivo di fornire **strumenti di analisi e conoscenza** a supporto di politiche pubbliche più efficaci e di una maggiore consapevolezza del valore economico e sociale della cultura – sottolinea **Luciano Monti**, curatore del Rapporto e Co-Direttore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS e docente LUISS – Misurare l'impatto delle dimore storiche sull'economia e sui territori consente di riconoscere il ruolo*

*strategico come **motore di innovazione, sostenibilità e competitività**, contribuendo a rafforzare l'identità del Paese e la sua attrattività internazionale.»*

Con il **VI Rapporto**, A.D.S.I. rinnova il proprio impegno a valorizzare e promuovere il **patrimonio culturale privato come risorsa strategica per la crescita del Paese**, coinvolgendo le istituzioni in un percorso condiviso di conoscenza e responsabilità volto a **rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato** per garantire la **sostenibilità di un'eredità unica al mondo**.

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente del Terzo Settore senza fini di lucro, è l'Associazione che riunisce i titolari di immobili storici presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.adsi.it – www.dimorestoricheitaliane.it – info@adsi.it

Facebook: [Associazione Dimore Storiche Italiane](https://www.facebook.com/AssociazioneDimoreStoricheItaliane)

Instagram [@adsinazionale](https://www.instagram.com/adsinazionale)

Youtube: [@DimoreStoriche](https://www.youtube.com/@DimoreStoriche)

X: [@dimorestoriche](https://www.x.com/dimorestoriche)

LinkedIn: [A.D.S.I. Associazione Dimore Storiche Italiane](https://www.linkedin.com/company/A.D.S.I.-Associazione-Dimore-Storiche-Italiane)

AGENZIE

Ansa.it - 27/11/2025 – [In Italia 46mila dimore storiche, il 60% genera attività economiche](#)

ANSA - 27/11/2025 – In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche

ANSA - 27/11/2025 – Confedilizia, le dimore storiche motore di sviluppo

Agenziacult.it - 24/11/2025 – [Camera, il 27/11 Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Adsi](#)

Agenziacult.it - 27/11/2025 – [Dimore storiche, Adsi: sono il volto dell'Italia, serve politica culturale nuova](#)

Agenziacult.it - 27/11/2025 – [Dimore storiche: in Italia sono 46mila, il 60% genera attività economiche](#)

Agenziacult.it - 27/11/2025 – [Agricoltura e Dimore storiche, Confagricoltura: legame di storia, cultura, economia](#)

Agenziacult.it - 27/11/2025 – [Dimore storiche, Mulè: patrimonio condiviso, avamposto di bellezza e identità culturale](#)

DIRE - 27/11/2025 – CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA

DIRE - 27/11/2025 – CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA (2)

DIRE - 27/11/2025 – CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA (3)

DIRE - 27/11/2025 – CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA (4)

Agenziarepubblica.it - 27/11/2025 – [ADSI VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato](#)

Agenparl.eu – 26/11/2025 - [Rapporto 2025 del patrimonio culturale privato – Giovedì alle 10.30 diretta webtv – Interviene Mulè](#)

ITALPRESS - 27/11/2025 – TRA AGRICOLTURA E DIMORE STORICHE LEGAME DI STORIA ED ECONOMIA

Askaneews.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

QUOTIDIANI CARTACEI

Il Sole 24 Ore - 24/11/2025 – [Dimore storiche motori di economia e cultura. Il 60% fa impresa](#)

L'Economia del Corriere della Sera – 24/11/2025 – [Dimore Storiche](#)

Il Messaggero - 05/02/2026 - [Dimore storiche restauro con vista](#)

ONLINE

Ilgiornaledellarte.com - 27/11/2025 – [Le 46mila Dimore Storiche Italiane sotto la lente d'ingrandimento](#)

Thewaymagazine.it - 27/11/2025 – [Le dimore storiche che fanno bene all'agricoltura d'Italia](#)

Revenews.it - 27/11/2025 – [Dimore storiche: il tesoro invisibile che tiene in piedi l'Italia](#)

Italiaatavola.net - 27/11/2025 – [Dimore storiche private: un motore culturale ed economico per l'Italia](#)

Winenews.it - 27/11/2025 – [Il valore delle dimore storiche: 35 milioni di visitatori nel 2024, e il 17% produce anche vino](#)

Travelquotidiano.com – 28/11/2025 - [Dimore Storiche Italiane: «Realtà viva sul territorio. Ma servono misure per sostenerla»](#)

Travelnostop.com - 28/11/2025 - [Le dimore storiche italiane motori di economia e coesione sociale](#)

Travelling.travelsearch.it - 28/11/2025 - [LE DIMORE STORICHE, UN PATRIMONIO CHE MUOVE L'ITALIA](#)

Turismoitalianews.it - 28/11/2025 - [Dimore storiche e agricoltura: il patrimonio segreto che custodisce l'identità dei borghi italiani](#)

Siviaggia.it – 28/11/2025 - [Ville, palazzi e castelli, le dimore storiche rilanciano il turismo in Italia](#)

Cronacheturistiche.it - 27/11/2025 – [Dimore storiche: opportunità economiche e leva strategica di sviluppo per il Paese nel rapporto presentato a Roma](#)

Iltempo.it - 27/11/2025 – [Confedilizia: "Dimore storiche motore di sviluppo da tutelare"](#)

Opinione.it - 29/11/2025 – [DIMORE STORICHE E AFFITTI BREVI, UN MOTORE DI SVILUPPO](#)

Altoadige.it - 27/11/2025 – [In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche](#)

Corrieredelleconomia.it – 01/12/2025 - [Agricoltura e dimore storiche, Confagricoltura: Legame tra storia e sviluppo](#)

Campaniapres.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Notiziarioflegreo.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Primopiano24.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Radiostudio90italia.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Tusciatimes.eu - 27/11/2025 – [Dimore storiche, Confagricoltura: “Legame di storia, cultura ed economia del paese”](#)

Qds.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Monitorimmobiliare.it - 27/11/2025 – [Spaziani Testa \(Confedilizia\): dimore storiche motore di sviluppo e affitti brevi](#)

Accadeora.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Appianews.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Canaleuno.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Corrieredellacalabria.it - 27/11/2025 – [Agricoltura e dimore storiche, Confagricoltura: «Legame di storia, cultura ed economia del Paese»](#)

Corrieredellasardegna.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Corrierediancona.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Corrieredipalermo.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cronachedellacalabria.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cronachedelmezzogiorno.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cronachediabruzzoemolise.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cronachedibari.com - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cronachedimilano.com - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cronacheditrentoetrieste.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Gazzettadigenova.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Gazzettamatin.com - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Ilcorrieredibologna.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Ilcorrieredifirenze.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Ilgiornaleditorino.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Investimentinews.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Lacittadiroma.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Magazine-italia.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Notiziedi.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Radionapolicentro.it - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Venezia24.com - 27/11/2025 – [Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura](#)

Cultura.tiscali.it - 27/11/2025 – [In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche](#)

Viaggiatoridelgusto.it - 22/12/2025 – Le dimore storiche italiane motori di economia e coesione sociale

Artribune.com – 29/12/2025 – Quanto costa l'indotto delle dimore storiche nel sistema culturale e turistico in Italia?

TV

TG5 - 06/02/2026 - Le dimore storiche patrimonio unico

AGENZIE

In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche

LINK: https://www.ansa.it/canale_viaggi/notizie/itinerari/2025/11/27/in-italia-46mila-dimore-storiche-60-genera-attivita-economiche_912e343c-d990-...



In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche. VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato ROMA, 27 novembre 2025, 15:39 Redazione ANSA Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA. Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di 2 milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia,

Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo.

Dai dati raccolti dal Rapporto emerge come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 dimore storiche vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti. Il 60% delle dimore storiche svolge attività economiche: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e,

tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve - un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno). Un ruolo significativo è svolto dalle dimore storiche anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del

restauro, le **dimore storiche** rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle **dimore storiche**. Il 17% svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Maria Pace Odescalchi, presidente dell'**Associazione Dimore Storiche** Italiane, ha sottolineato che "per valorizzare appieno questo potenziale e rendere

possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni c u l t u r a l i , ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le **dimore storiche** rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori".
Riproduzione riservata ©
Copyright ANSA



ANSA - In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche

VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato (ANSA) - ROMA, 27 NOV - Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di 2 milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo. Dai dati raccolti dal Rapporto emerge come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 dimore storiche vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti. Il 60% delle dimore storiche svolge attività economiche: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve — un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno). Un ruolo significativo è svolto dalle dimore storiche anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le dimore storiche rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle dimore storiche. Il 17% svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi

incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha sottolineato che "per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le dimore storiche rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori".



ANSA – Confedilizia, le dimore storiche motore di sviluppo

Anche attraverso gli affitti brevi' (ANSA) - ROMA, 27 NOV - "Le dimore storiche private non sono soltanto un patrimonio culturale prezioso, da tutelare e proteggere, ma anche un formidabile motore di sviluppo economico e sociale dei territori su cui insistono. E il fatto che il 40 per cento di esse sia situato in borghi storici, e il 22 per cento in aree interne, rende perfettamente l'idea di quanto fondamentale sia questa loro potenzialità, non sempre espressa". Lo ha detto il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, intervenendo a Roma - presso la Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei Deputati - alla presentazione del sesto Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, curato dalla Fondazione Ries in collaborazione con l'Associazione dimore storiche italiane, la Confagricoltura e la Confedilizia. "Recentemente, poi, le dimore storiche stanno rispondendo alla crescente domanda di locazioni brevi, contribuendo a valorizzare luoghi non inclusi nei circuiti turistici tradizionali. Da questo punto di vista, se va accolto positivamente il ripensamento del Governo e della maggioranza sull'aumento della tassazione sulla prima casa data in locazione breve, desta forti perplessità l'aggravamento della norma - introdotta dal Governo Conte 2 - che impone la forma imprenditoriale, con i conseguenti oneri economici e burocratici, in caso di 'destinazione alla locazione breve' (espressione ambigua e già per questo negativa) di più di quattro appartamenti, portando la soglia in questione a due". All'incontro hanno portato il loro saluto, fra gli altri, il vicepresidente della Camera dei Deputati, Giorgio Mulè, e il ministro della Giustizia, Carlo Nordio.



Dimore storiche: in Italia sono 46mila, il 60% genera attività economiche

Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese;
60% delle dimore ...



Dimore storiche, Adsi: sono il volto dell'Italia, serve politica culturale nuova

“Questo è un tema che non riguarda soltanto la cultura, ma anche l’economia, l’ambiente e l’identit...



Agricoltura e Dimore storiche, Confagricoltura: legame di storia, cultura, economia

L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche itali...

Dimore storiche, Mulè: patrimonio condiviso, avamposto di bellezza e identità culturale

La proposta di legge all'esame della Camera "è una legge che non costa nulla, è una legge a invarianza finanziaria che ridefinisce criteri e stabilisce nuovi principi che vanno non a beneficio dei proprietari delle dimore storiche ma vanno a beneficio della collettività"



"Le dimore storiche sono un avamposto di bellezza, sono un avamposto di identità culturale della nazione e sono terri..."



Camera, il 27/11 Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Adsi

Giovedì 27 novembre alle ore 10:30 presso la Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei Deputati “Nilde Iotti”



DIRE - CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA

(DIRE) Roma, 27 nov. - Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo. L'evento, introdotto dal vicepresidente della Camera dei deputati Giorgio Mulè e dalla presidente di Adsi Maria Pace Odescalchi, ha visto la partecipazione del ministro della Giustizia Carlo Nordio, del senatore della Lega e presidente della Commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia, del deputato e responsabile del Dipartimento Turismo di Fratelli d'Italia Gianluca Caramanna, della deputata del Pd e membro della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei deputati Irene Manzi, del deputato e responsabile del Dipartimento Agricoltura di Forza Italia Raffaele Nevi, del presidente nazionale di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, del direttore Generale di Confagricoltura Roberto Caponi, del presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Paolo Marini e del condirettore scientifico della Fondazione e docente Luiss Luciano Monti, in un'occasione di confronto tra istituzioni e rappresentanti del mondo associativo, economico, culturale e della ricerca sul valore e sul potenziale delle dimore storiche come leva strategica di sviluppo per il Paese. Dai dati raccolti dal Rapporto emerge infatti come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 dimore storiche vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne. Si tratta di un patrimonio unico in Europa: luoghi che, oltre a custodire bellezza e memoria, generano valore economico, occupazione e sviluppo locale. Il 60% delle dimore storiche svolge infatti attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il loro impatto è importante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti del patrimonio culturale e del turismo.(SEGUE) (Com/Red/ Dire)



DIRE - CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA -2-

(DIRE) Roma, 27 nov. - Il VI Rapporto dell'Osservatorio evidenzia in particolare tre ambiti in cui il contributo delle dimore storiche risulta particolarmente rilevante: turismo, conservazione e agricoltura. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve, un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi. Un ruolo significativo è svolto dalle dimore storiche anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che trasmettono valori di identità, memoria e appartenenza alla cultura italiana ed europea. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale, a conferma del ruolo delle dimore come leve di turismo culturale diffuso e sostenibile. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le dimore storiche rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Si tratta di un impegno che si traduce in investimenti costanti - spesso superiori a quelli del settore pubblico - per la tutela e la fruizione del patrimonio vincolato. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari. Considerando anche quelli ordinari, il totale supera 1,9 miliardi di euro, un valore pari a oltre il 10% dell'aumento del Pil italiano registrato nel 2023. È il segno di una responsabilità civica profonda, ma anche un richiamo alla necessità di strumenti di sostegno adeguati.(SEGUE)
(Com/Red/ Dire)



DIRE - CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA -3-

(DIRE) Roma, 27 nov. - Cresce inoltre l'attenzione alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica: molte dimore hanno avviato progetti di efficientamento energetico, digitalizzazione degli archivi e manutenzione preventiva, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio e alla riduzione dell'impatto ambientale. Nell'insieme si tratta di interventi che generano un indotto fatto di artigiani, maestranze e professionisti altamente specializzati, contribuendo così alla trasmissione del sapere tecnico e alla conservazione dell'identità architettonica italiana. Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle dimore storiche. Il 17% di esse svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, con una prevalenza verso i Paesi europei (80%). A dimostrazione del legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica, il 34% delle aziende vitivinicole italiane afferisce a una dimora storica. In generale, appare evidente come i dati emersi dal Rapporto descrivano un comparto dinamico, con ampi margini di crescita: sono infatti oltre 10.000 le dimore storiche che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le proprie attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole, segno di un potenziale di crescita importante che potrebbe essere liberato da una politica di maggiore semplificazione e sostegno. 'Le dimore storiche rappresentano un presidio culturale, un museo diffuso e uno straordinario patrimonio per l'Italia- ha commentato il vicepresidente della Camera dei deputati Giorgio Mulè- Sono delle gemme sparse sul territorio che per storia, bellezza e capacità di conservazione costituiscono un tesoro da preservare. È dunque fondamentale valorizzare questo patrimonio riconoscendole la specificità e l'importanza nella tutela e valorizzazione della cultura italiana. Per questo motivo ho sostenuto e sostengo attualmente con una proposta di legge le dimore storiche affinché si possa ulteriormente valorizzare questo capitale con interventi al codice dei beni culturali del paesaggio'.(SEGUE) (Com/Red/ Dire)



DIRE - CULTURA. OLTRE 35 MLN VISITATORI, ECCO 'FOTOGRAFIA' 46MILA DIMORE STORICHE D'ITALIA -4-

(DIRE) Roma, 27 nov. - 'Ringrazio il vicepresidente Mulè per l'attenzione costante che dedica alle tematiche complesse legate alla salvaguardia delle dimore storiche, e con lui il sottosegretario Freni e tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno condiviso con noi questo importante momento di confronto sul futuro del patrimonio culturale privato- dichiara Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane- Il VI Rapporto dell'Osservatorio conferma come le dimore storiche siano una risorsa viva per il Paese: luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia e coesione, capaci di generare lavoro, promuovere turismo sostenibile e rafforzare il legame tra comunità e territorio, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni dove una dimora o una casa storica sono spesso identitarie e motori economici per la comunità locale. Per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le dimore storiche rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori'. 'Il lavoro dell'Osservatorio nasce con l'obiettivo di fornire strumenti di analisi e conoscenza a supporto di politiche pubbliche più efficaci e di una maggiore consapevolezza del valore economico e sociale della cultura- sottolinea Luciano Monti, curatore del Rapporto e co-direttore scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Ets e docente Luiss- Misurare l'impatto delle dimore storiche sull'economia e sui territori consente di riconoscerne il ruolo strategico come motore di innovazione, sostenibilità e competitività, contribuendo a rafforzare l'identità del Paese e la sua attrattività internazionale'. (Com/Red/ Dire)

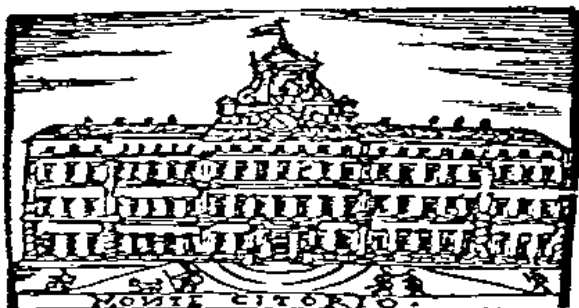


ADSI_VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato



Rapporto 2025 del patrimonio culturale privato - Giovedì alle 10.30 diretta webtv - Interviene Mulè

LINK: <https://agenparl.eu/2025/11/26/rapporto-2025-del-patrimonio-culturale-privato-giovedi-alle-10-30-diretta-webtv-interviene-mule/>



Rapporto 2025 del patrimonio culturale privato - Giovedì alle 10.30 diretta webtv - Interviene Mulè By 26 Novembre 2025 Nessun commento2 Mins Read Share (AGENPARL) - Roma, 26 Novembre 2025 (AGENPARL) - Wed 26 November 2025 VI edizione Osservatorio Patrimonio Culturale Privato La valenza economica del patrimonio culturale Giovedì 27 novembre 2025, 10.30 Sala del Refettorio | Via del Seminario, 76, Roma 10.30 saluti istituzionali - (Podio) o Giorgio Mulè, Vice Presidente Camera dei Deputati e promotore della legge sulla valorizzazione del patrimonio culturale privato Intervento moderatore Mario De Pizzo 10.35 Apertura dei lavori - (Podio) o Maria Pace Odescalchi, Presidente **ADSI** ETS Intervento moderatore Mario De Pizzo 10.45 Prima tavola rotonda: Il punto di vista della comunità - (Tavolo) o Paolo Marini, Presidente Fondazione per la Ricerca Economica e

Sociale ETS o Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia o Roberto Caponi, Direttore Generale di Confagricoltura o Luciano Monti, Condirettore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS Intervento moderatore Mario De Pizzo 11.35 Seconda tavola rotonda: Il punto di vista dei principali partiti politici - (Tavolo) o Irene Manzi, Deputata, Membro VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, PD o Raffaele Nevi, Deputato, Responsabile del Dipartimento Agricoltura, Forza Italia o Marco Osnato, Deputato, Responsabile del Dipartimento Economia, FDI o Gianluca Caramanna, Deputato, Responsabile del Dipartimento Turismo, FDI Intervento moderatore Mario De Pizzo 11.50 Intervento conclusivo - (Podio) o Federico Freni, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze* 12.00 Chiusura Lavori Camera dei deputati



ITALPRESS - TRA AGRICOLTURA E DIMORE STORICHE LEGAME DI STORIA ED ECONOMIA

ROMA (ITALPRESS) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre 3/4 del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva"

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://askanews.it/2025/11/27/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Presentato VI Rapporto Osservatorio Patrimonio Culturale Privato Nov 27, 2025 Agricoltura Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio

dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore

attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

QUOTIDIANI CARTACEI

Dimore storiche motori di economia e cultura Il 60% fa impresa

Report Adsi. Sono 43mila e nel 2024 hanno attirato 35 milioni di visitatori
La spesa media è di 50mila euro a intervento di manutenzione e restauro

Laura Cavestri

Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese; il 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Sono alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, che sarà presentato giovedì alla Camera dei Deputati e promosso dall'Associazione **dimorestoriche** italiane (Adsi).

Le oltre 43mila **dimore storiche** vincolate presenti in Italia – tra palazzi, ville e castelli – sono distribuite in tutte le regioni. Più di una su quattro si trova in comuni con meno di 5mila abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree.

Il 60% delle **dimore storiche** svolge attività economiche, tra turismo, agricoltura e gestione di eventi, il 20% opera come impresa strutturata, il 17% nel comparto agroalimentare e il

13% nella gestione culturale ed eventi.

Tuttavia, capirne il giro d'affari è complesso. Secondo Luciano Monti, docente dell'Università Luiss Guido Carli, autore dell'Osservatorio, per ogni euro investito nei lavori il moltiplicatore sull'indotto è di circa il 2 per cento. Secondo un recente studio di Nomisma, a ogni ipotetico biglietto di un euro per l'accesso si può applicare un moltiplicatore fino al 6,3% per l'impatto sull'indotto.

Il Rapporto mostra come l'85% degli interventi sia ancora autofinanziato dai proprietari, con una spesa me-

dia superiore a 50mila euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024, per i soli interventi straordinari. Considerando anche quelli ordinari, il totale supera i 9 miliardi.

Tuttavia, secondo i report di Enea, grazie al Superbonus 110%, sono stati ristrutturati, nel 2024, otto castelli in Piemonte, Lombardia, Lazio e Basilicata per un costo totale di circa 1 milione di euro (135 mila euro cadauno) e altri cinque nel 2025 per un importo analogo. In Calabria, Lazio, Lombardia e Piemonte.

«Il VI Rapporto – ha spiegato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione **dimore storiche** italiane – conferma come queste siano luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia, capaci di generare lavoro e promuovere turismo. Per valorizzare questo potenziale, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, introducendo strumenti a sostegno dei proprietari, come la detrazione Iva e l'estensione dell'Art Bonus ai privati».

Maa valorizzare questi beni di ter-



L'85% degli interventi è autofinanziato dai proprietari, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

L'Economia

Giovedì la Giornata della Virtù Civile. Da Crosetto a D'Alema, tra geopolitica e commercio. Chi lavora per la Regenerative Society? Il risparmio dopo il rischio

di ENZO DI
CARLO CINELLI
e
FEDERICO DE ROSA



Chiara Mosca
Commissario
Consob
da settembre 2021

MANCUSO, FISCALE E VACCARI PER AMBROSOL DE CONTO-OZMEN LA REUNION ELETTRICA

Giovedì, in memoria di Giovanni Cavazzoni e Alberto Malliani e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, l'associazione Giorgio Ambrosoli celebra al Conservatorio di Milano la Giornata della Virtù civile. **Umberto Ambrosoli** introdurrà la cerimonia dedicata a borse di studio e premi agli studenti che verranno consegnati da **Stefano Lucchini**, **Donato Masciandaro** e **Nando Dalla Chiesa**. A seguire un giro di tavolo tra il presidente di Vidas, **Ferruccio de Bortoli**, il neuroscienziato **Stefano Mancuso**, la presidente di Progetto Quid, **Anna Fiscale** e il presidente di Rondine Cittadella della Pace, **Franco Vaccari**. Al termine il concerto diretto dal maestro **Alessandro Bombonati**.

Export da big

A palazzo Pallavicini Rospigliosi l'Italian export forum guidato da **Lorenzo Zurino** sarà occasione di ampie riflessioni su geopolitica ed economia. In ordine sparso, sono attesi, tra gli altri, **Guido Crosetto**, **Pierferdinando Cassini**, **Massimo D'Alema** a colloquio con **Edmondo Cirielli**, ma anche **Giovanni Malagò**, **Anna Mareschi Dainelli** ed **Ettore Prandini**.

Rigenerazione by Illy

Si vola altissimo tra giovedì e venerdì alle giornate promosse dalla Regenerative Society Foundation. Con l'obiettivo di andare oltre la sostenibilità, **Andrea Illy** terrà banco con numerosi ospiti e imprenditori sui modelli di impresa rigenerativa. Con lui **Eric Ezechiel** di Nativia e un nutrito gruppo di rappresentanti di aziende B-Corp. Attesi, tra gli altri, **Davide Bollati** di Davines e **Sylvie Goulard**, **Alessia Mosca**

di Science Po e **Lorenzo Bagnoli** di Sammontana.

Il futuro dei soldi

Sempre giovedì, nella sede della Consob, la commissaria **Chiara Mosca**, apre le riflessioni sul futuro del risparmio, dopo la prima fase del rischio bancario-assicurativo, in un incontro promosso da Acf, La Sapienza e Anspic. In regia il dg dell'Associazione sui problemi del credito, **Filippo Cuccuccio**.

Gridspertise, chi sale

Reunion elettrica per **Claudio De Conto** e **Hakan Ozmen**, dalla scorsa settimana rispettivamente presidente e amministratore delegato di Gridspertise, la società controllata da Enel e Cve

per digitalizzare le reti elettriche. De Conto, fino a giugno nella Gnutti Carlo, viene da Pirelli e Prysmian. Come Ozmen che succede a Robert Denda, guida dell'azienda dalla fondazione.

Dimore storiche

Appuntamento giovedì nella sala del Refettorio della Camera del



gio Mulè, il sottosegretario all'Economia **Federico Freni**, il responsabile dipartimento Turismo di Fdi, **Gianluca Caramanna**. Previsto anche l'intervento del presidente della commissione Finanze del Senato, **Massimo Garavaglia**, del presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa** e del direttore generale di Confagricoltura **Roberto Caponi**.

Il valore di Crt

Questa mattina Fondazione Crt porta alle Ogr «Dare spazio al valore», un appuntamento pensato per discutere di talenti, imprese innovative ed ecosistemi produttivi. Ad aprire i lavori **Anna Maria Poggi**, presidente della Fondazione torinese, e **Patrizia Polliotto**, segretario generale. A seguire doppia tavola rotonda che vedrà dialogare tra gli altri il Presidente della Regione Piemonte, **Stefano Lo Russo**, il Sindaco di Torino, **Alberto Cirio**, il ceo di Unicredit **Andrea Orcel** e l'economista consigliere del Mef e presidente di Al4i, **Fabio Pampoli**. A chiudere i lavori il ministro della Difesa **Guido Crosetto**.

L'hub di Cdp Venture

Il ceo di Cdp Venture Capital, **Emanuele Levi**, riunisce mercoledì a Milano 48 gestori italiani e internazionali — circa 50 miliardi di asset in gestione — per «Europe Is Going Italian», l'evento creato per accelerare l'internazionalizzazione dell'ecosistema startup nazionale. Sul palco il viceministro del Mimit, **Valentino Valentini**, il presidente di Cdp, **Giovanni Gorno Tempini** e l'ad **Dario Scannapieco**.

Deputati per la sesta edizione dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato, promosso dall'Associazione **dimore storiche**. A discutere del ruolo dei 46mila immobili storici privati e dei benefici generati sul territorio ci saranno oltre alla presidente di Adsi, **Maria Pace Odiescalchi**, il vicepresidente della Camera **Glor-**



Alessia Mosca
Insegna
a Science Po,
nel board
di Crédit
Agricole



Anna Mareschi Danieli
Vicepresidente
Acciaierie
Danieli

IL DATO
È TRATTO



MADE IN ITALY

DIMORE STORICHE

Restauri con vista Tra stoffe e affreschi volàno da 2 miliardi

Maria Pace Odescalchi, presidente **Adsi**: «Il nostro un investimento nel patrimonio architettonico italiano»
E si aggiungono ospitalità, eventi e produzione agricola

Le intese con Abi e Acri
Le storie tra i borghi
Mattoscio (Fondazione
Pescarabruzzo):
«La cultura si coniuga
coi modelli di crescita»

Sotto,
Maria Pace
Odescalchi,
presidente
dell'**Adsi**,
e Nicola
Mattoscio,
presidente
della
Fondazione
Pescarabruz-
zo



ALESSANDRA
CAMILLETTI

C

ivita D'Antino, Abruzzo, un migliaio di abitanti scarso. Qui, a fine Ottocento, si creò una scuola d'arte diffusa, fondata dal pittore danese Kristian Zahrtmann e diventata cenacolo di artisti scandinavi e non solo. Sulla costa, a Pescara, la collezione degli Impressionisti scandinavi ha trovato casa in una sezione dell'Imago Museum. «Museo d'arte moderna e contemporanea originalissimo, inaugurato a settembre del 2021 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella», sottolinea Nicola Mattoscio, presidente di Fondazione Pescarabruzzo, proprietaria dell'edificio storico vincolato in cui ha sede il Museo, di cui è

promotrice. «L'obiettivo è coniugare la cultura con modelli di crescita e sviluppo territoriali - aggiunge il presidente - In questo caso si dimostra l'integrazione tra l'area urbana e il contesto delle aree interne. Pescara ospita, d'estate in particolare, molti turisti dalla Danimarca come dalla Germania, grazie anche ai voli dall'aeroporto internazionale della città. E Civita D'Antino accoglie ogni anno una nuova summer school di giovani artisti norvegesi».

LA RETE

La Fondazione è associata all'Adsi, l'**Associazione dimore storiche** italiane. E la realizzazione del polo museale è un esempio di recupero a nuova vita di un edificio storico, appunto, e vincolato. Tra palazzi, ville e castelli, ce ne sono 46mila in Italia. Quasi il 30% si trova nei Comuni con meno di 5mila abitanti e ha attirato più di due milioni di visitatori, degli oltre 35 milioni totali del 2024. Realtà di ospitalità, di produzione agricola, di eventi e di cultura. «Le aree interne sono veicoli di ripar-

tenza di parti del Paese, evitare l'abbandono è fondamentale. E le dimore sono centri di economia per il territorio», sottolinea Maria Pace Odescalchi, presidente **Adsi**, che per cominciare porta altri due esempi pratici, in questo caso dall'Umbria. «A Panicale una coppia di americani ha acquistato un

castello e ne ha fatto un Museo del puzzle. Nello stesso comune un altro americano ha investito in un hotel a chilometri zero».

Un dato economico da guardare tocca proprio il recupero degli edifici, tra manutenzione e restauro. I numeri dell'Osservatorio del Patrimonio culturale privato dicono che nel 2024 mantenere in forma le **dimore storiche**



vincolate ha richiesto 1,9 miliardi di euro: 1,2 miliardi solo per interventi straordinari. «Un investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano», spiega l'Adsi, nata nel 1977 per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione di questi beni, e che oggi conta 4.500 soci. Una rete fatta di «realità straordinarie, un grande museo diffuso» che si declina in professionalità specifiche. «Quando si parla di lavori, trattandosi di riportare alla luce o mantenere un bene storico vincolato, il restauro richiede edilizia specializzata. Pensate poi agli affreschi e al mobilio che richiedono maestranze specifiche. Così le stoffe e il restauro di affreschi e quadri – rimette in fila la presidente Odescalchi – Si tratta di professionalità spesso richieste anche all'estero che però a volte, ahimè, non hanno la forza per reggersi». Il moltiplicatore dell'impatto di manutenzioni e restauri sull'indotto – ricostruisce l'Osservatorio, di cui è autore il professor Luciano Monti dell'Università Luiss Guido Carli – è del 2% circa (con un range compreso tra l'1,8% e il 2,02) per ogni euro investito.

Il 60% delle dimore svolge attività economica, contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi.

Il 17% attività agricola (+17% sul 2023). La totalità delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, per l'80% verso Paesi europei. Si calcola poi che il 34% delle aziende vitivinicole italiane

è legato a una **dimora storica**. Oltre duemila dimore, nel 2024, hanno realizzato almeno un evento. Circa 17mila hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. Nella sola Giornata nazionale delle **dimore storiche** 2025 i visitatori sono stati oltre 250mila. A caccia di esperienze. Il 35% delle dimore è destinato oggi a locazione e, tra queste, 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve: un segmento cresciuto in un anno del 46%. «Il Pnrr giardini ha creato un ulteriore veicolo di indotto – sottolinea Maria Pace Odescalchi – Ne hanno usufruito 39 nostri soci. Tra questi il Giardino di Pojega a Negrar di Valpolicella, il Castello Ruspoli di Vignanello, Villa Tasca a Palermo, Villa Tiepo-

lo Passia Carbonera».

Un'ulteriore riflessione: «Allo stato attuale ci sono 10mila dimore pronte ad avviare o ad ampliare le proprie attività economiche. Ci sono milioni di metri quadrati di spazi non utilizzati: il tema è preservare. Ci sentiamo partner delle istituzioni pubbliche nella custodia del Paese. Ma proprio perché dimore vincolate, in cui non sono possibili frazionamenti né cambi d'uso, oppure perché in aree interne, non sempre è possibile o ha senso realizzare per esempio degli hotel, ma rendere possibile invece la fruizione di poche camere questo sì. Servirebbe una norma generale in grado di rendere più accessibile l'ospitalità extra alberghiera. In particolare laddove si parla di piccoli numeri. E sempre nel rispetto dei luoghi».

LO SVILUPPO

Il concetto di rete si estende allora alla collaborazione con enti e associazioni. A gennaio **Adsi** ha siglato un protocollo d'intesa con Acri - Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio: un accordo di tre anni per concretizzare iniziative in diversi ambiti, dalla formazione – con progetti proprio nell'ottica della conservazione e del restauro – alla realizzazione di eventi. «Per le Fondazioni di origine bancaria – ha dichiarato Giovanni Azzone, presidente di Acri, alla presentazione del Protocollo – il patrimonio culturale, di natura pubblica e privata, costituisce un bene di interesse collettivo, in quanto parte integrante dell'identità dei territori. Rafforzarne la conoscenza e l'accessibilità contribuisce ad accrescere la

consapevolezza delle comunità, favorendo coesione sociale e una maggiore capacità di affrontare le sfide future».

Lo scorso autunno, un primo protocollo strategico era stato firmato tra **Adsi** e **Abi** - Associazione bancaria italiana. Una collaborazione triennale su più direttrici. Tra queste, la promozione di strumenti finanziari agevolati per il restauro, la conservazione, l'efficientamento energetico e la digitalizzazione del patrimonio artistico e culturale delle dimore. «Attraverso questa intesa - aveva dichiarato nell'occasione Antonio Patuelli, presidente Abi - il mondo bancario rafforza il proprio impegno nel sostenere la cultura e l'economia dei territori. Promuovere collaborazioni virtuose con chi tutela questi luoghi significa anche investire in progetti di coesione e sostenibilità. È un segnale concreto di come il settore bancario contribuisce attivamente alla valorizzazione delle risorse culturali e territoriali, favorendo iniziative che generano impatto sociale positivo e rafforzano il senso di comunità».

Per "L'Aquila Capitale Italiana della Cultura 2026", l'**Adsi** è al fianco dell'Associazione Angelo de Nardis di Prata nel progetto "Dimore Culturali": 24 dimore storiche vincolate aderenti alla sezione Abruzzo dell'**Adsi**, a L'Aquila e nel suo territorio, sono sedi e protagoniste di eventi, incontri e iniziative culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra ville e castelli

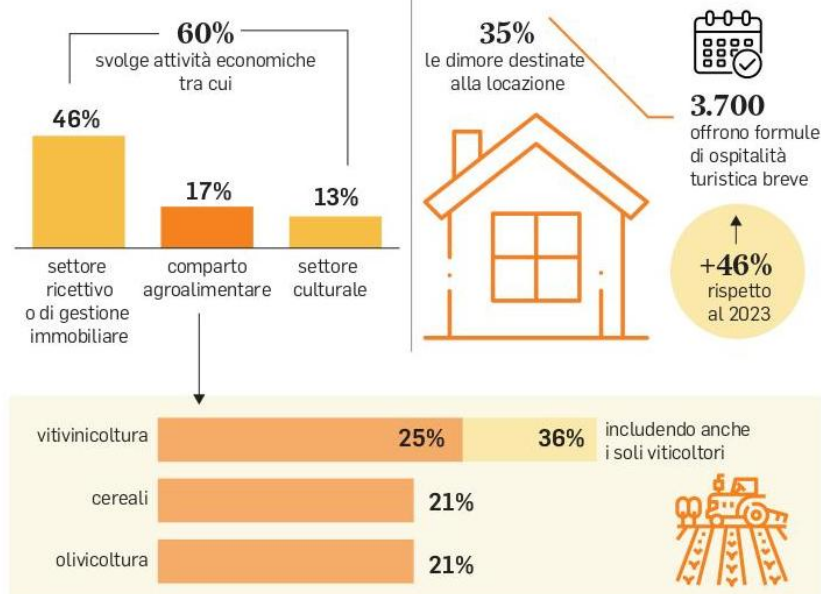
La fotografia del 2024



L'INVESTIMENTO IN TERMINI DI MANUTENZIONE E RESTAURO



ATTIVITÀ ECONOMICHE



Fonte: VI Rapporto sull'Osservatorio culturale privato

Withub

ONLINE

Il valore delle **dimore storiche**: 35 milioni di visitatori nel 2024, e il 17% produce anche vino

LINK: https://winenews.it/it/il-valore-delle-dimore-storiche-35-milioni-di-visitatori-nel-2024-e-il-17-produce-anche-vino_576183/



Il valore delle **dimore storiche**: 35 milioni di visitatori nel 2024, e il 17% produce anche vino Osservatorio **Adsi**: sono 46.000, il 30% nei piccoli comuni dove sono una risorsa per le comunità. Per custodirle i proprietari hanno speso 1,9 miliardi Roma, 28 Novembre 2025, ore 13:00 Il valore delle **dimore storiche**: 35 milioni di visitatori nel 2024, e il 17% produce anche vino 28 Novembre 2025 L'Osservatorio **Adsi** presentato alla Camera dei Deputati "> Il valore delle **dimore storiche**: 35 milioni di visitatori nel 2024, e il 17% produce anche vino 28 Novembre 2025 L'Osservatorio **Adsi** presentato alla Camera dei Deputati "> Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di 2 milioni nelle sole aree interne del Paese, con il 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari, e il 17% che produce anche vino (tanto che il 34% delle cantine italiane è legata ad

una **dimora storica**, con il 100% che fa anche enoturismo e l'86% che ha visto aumentare le visite nell'ultimo anno), ma anche olio o cereali, per un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno (con l'attività agricola che arriva ad incidere fino al 75% del reddito annuo, con una quota export anche del 30%), 'pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione' (nell'85% dei casi, con una spesa media superiore a 50.000 euro all'anno, per un totale di 1,9 miliardi di euro investiti dai proprietari nei restauri, pari ad oltre il 10% dell'aumento del Pil italiano), e che rappresenta 'una risorsa viva' per le comunità locali e per l'Italia. Sono questi alcuni dei dati più significativi del Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato n. 6, presentato, oggi, alla Camera dei Deputati e promosso dall'**Associazione**

Dimore Storiche Italiane - **Adsi** (46.000, con il 30% che si trova nei piccoli comuni), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo. L'evento, introdotto dal vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, e dalla presidente **Adsi** Maria Pace Odescalchi, ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Ministro della Giustizia Carlo Nordio, in un'occasione di confronto tra istituzioni e rappresentanti del mondo associativo, economico, culturale e della ricerca sul valore e sul potenziale delle **dimore storiche**. Il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle **dimore storiche**: il 17% svolge un'attività agricola (in aumento del 17% sul 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori.

Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%) come leva strategica di sviluppo per il Paese. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, con una prevalenza verso i Paesi europei (80%). A dimostrazione del legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica, il 34% delle aziende vitivinicole italiane afferisce a una **dimora storica**. Secondo i dati del Rapporto il patrimonio culturale privato costituisce un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 **dimore storiche** vincolate presenti in Italia, tra palazzi, ville e castelli (e di cui fa parte anche WineNews, con Palazzo Farnetani, la sede di rappresentanza, a Montalcino), sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della

identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne. Si tratta di un patrimonio unico in Europa: luoghi che, oltre a custodire bellezza e memoria, generano valore economico, occupazione e sviluppo locale. Il 60% delle **dimore storiche** svolge, infatti, attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10% negli eventi. Il loro impatto è rilevante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti del patrimonio culturale e del turismo. Il Rapporto dell'Osservatorio n. 6 evidenzia, in particolare, tre ambiti in cui il contributo delle **dimore storiche** risulta particolarmente rilevante: turismo, conservazione e agricoltura. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle **dimore storiche**

un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve, un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi. Un ruolo significativo è svolto dalle **dimore storiche** anche specificamente nella formazione scolastica: il 58% delle **dimore storiche** accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che trasmettono valori di identità, memoria e appartenenza alla cultura italiana ed europea. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale, a conferma

del ruolo delle dimore come leve di turismo culturale diffuso e sostenibile. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le **dimore storiche** rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Si tratta di un impegno che si traduce in investimenti costanti - spesso superiori a quelli del settore pubblico - per la tutela e la fruizione del patrimonio vincolato. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari. Considerando anche quelli ordinari, il totale supera 1,9 miliardi di euro, un valore pari a oltre il 10% dell'aumento del Pil italiano registrato nel 2023. È il segno di una responsabilità civica profonda, ma anche un richiamo alla necessità di strumenti di sostegno

a d e g u a t i . Cresce, inoltre, l'attenzione alla s o s t e n i b i l i t à e all'innovazione tecnologica: molte dimore hanno avviato progetti di efficientamento energetico, digitalizzazione degli archivi e manutenzione preventiva, c o n t r i b u e n d o alla salvaguardia del patrimonio e alla riduzione dell'impatto ambientale. Nell'insieme si tratta di interventi che generano un indotto fatto di artigiani, maestranze e professionisti altamente specializzati, contribuendo così alla trasmissione del sapere tecnico e alla conservazione dell'identità architettonica italiana. I dati del Rapporto descrivono, dunque, un comparto dinamico, con ampi margini di crescita: sono infatti oltre 10.000 le **dimore storiche** che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le p r o p r i e attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole, segno di un potenziale di crescita importante che potrebbe essere liberato da una politica di maggiore semplificazione e sostegno. 'Le **dimore storiche** rappresentano un presidio culturale, un museo diffuso e uno straordinario patrimonio per l'Italia - ha c o m m e n t a t o il vicepresidente della Camera dei Deputati, Giorgio Mulè -

sono delle gemme sparse sul territorio che per storia, bellezza e capacità di conservazione costituiscono un tesoro da preservare. È dunque fondamentale valorizzare questo patrimonio riconoscendole la specificità e l'importanza nella tutela e valorizzazione della cultura italiana. Per questo motivo ho sostenuto e sostengo attualmente con una proposta di legge le **dimore storiche** affinché si possa ulteriormente valorizzare questo capitale con interventi al codice dei beni culturali del paesaggio'. Per Maria Pace Odescalchi, presidente delle **Dimore Storiche** Italiane, il Rapporto 'conferma come le **dimore storiche** siano una risorsa viva per il Paese: luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia e coesione, capaci di generare lavoro, promuovere turismo sostenibile e rafforzare il legame tra comunità e territorio, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni dove una dimora o una casa storica sono spesso identitarie e motori economici per la comunità locale. Per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico

e privato, prevedendo
strumenti stabili e continui
che incentivino gli
investimenti dei proprietari
e che consentano loro di
pianificare a lungo termine
la manutenzi

Dimore Storiche Italiane: "Realtà viva sul territorio. Ma servono misure per sostenerla"

LINK: <https://www.travelquotidiano.com/incoming/dimore-storiche-italiane-realta-viva-sul-territorio-ma-servono-misure-per-sostenerla/tqid-502596>

Dimore Storiche Italiane: "Realtà viva sul territorio. Ma servono misure per sostenerla" 28 novembre 2025 09:06 L'**associazione Dimore Storiche** Italiana presenta il sesto Rapporto dell'osservatorio sul Patrimonio culturale privato, curato dalla fondazione RiEs. La ricerca conferma il ruolo delle **dimore storiche** come motore economico, culturale e sociale del Paese, censito sotto diversi aspetti. I dati In Italia esistono 46.000 **dimore storiche** e quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree. Il 60% genera attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura ed eventi; nel 2024 queste realtà hanno accolto oltre 35 milioni di visitatori e più di 20.000 dimore hanno organizzato almeno un evento culturale. Sul fronte della manutenzione e del restauro, l'85% degli interventi è autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Nel

comparto agricolo, il 17% delle dimore produce vino, olio o cereali. I dati emersi dal rapporto sulle **Dimore Storiche** Italiane descrivono un comparto dinamico, con ampi margini di crescita: sono infatti oltre 10.000 le **dimore storiche** che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le proprie attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole. "Le **dimore storiche** rappresentano un presidio culturale, un museo diffuso e uno straordinario patrimonio per l'Italia - ha commentato il vicepresidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè -. Sono delle gemme sparse sul territorio che per storia, bellezza e capacità di conservazione costituiscono un tesoro da preservare. È dunque fondamentale valorizzare questo patrimonio riconoscendole la specificità e l'importanza nella tutela e valorizzazione della cultura italiana. Per questo motivo ho sostenuto e sostengo attualmente con una proposta di legge le **dimore storiche** affinché si possa ulteriormente valorizzare questo capitale con interventi al codice dei beni culturali del

paesaggio". "Ringrazio il vicepresidente Mulè per l'attenzione costante che dedica alle tematiche complesse legate alla salvaguardia delle **dimore storiche**, e con lui il sottosegretario Freni e tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno condiviso con noi questo importante momento di confronto sul futuro del patrimonio culturale privato - aggiunge Maria Pace Odescalchi, presidente dell'**associazione Dimore Storiche** Italiana -. Il VI Rapporto dell'osservatorio conferma come le **dimore storiche** siano una risorsa viva per il Paese: luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia e coesione, capaci di generare lavoro, promuovere turismo sostenibile e rafforzare il legame tra comunità e territorio, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni dove una dimora o una casa storica sono spesso identitarie e motori economici per la comunità locale. Per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è

fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le dimore storiche rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori".

LE DIMORE STORICHE, UN PATRIMONIO CHE MUOVE L'ITALIA

LINK: <https://travelling.travelsearch.it/2025/11/28/le-dimore-storiche-un-patrimonio-che-muove-litalia/113805>



LE DIMORE STORICHE, UN PATRIMONIO CHE MUOVE L'ITALIA Inserito da liliana | 28 Nov 2025 | Attualità | 0
Le dimore storiche sono al tempo stesso bellezza, identità e impresa Di Stefano Modena Le chiamiamo "dimore storiche" e spesso le immaginiamo come luoghi sospesi nel tempo. Sono palazzi nobiliari, ville padronali, castelli medievali. Ma il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato alla Camera dei Deputati, invita a riconsiderare questa immagine statica. Si tratta di 46.000 beni culturali privati che custodiscono arte e memoria e sono attori economici, luoghi di coesione sociale e presidi identitari, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne. L'Italia, da questo punto di vista, è un unicum europeo con oltre due dimore storiche per ogni comune sotto i 5.000 abitanti. Una densità che non rappresenta solo un primato, ma anche una

responsabilità condivisa - e, se ben valorizzata, una straordinaria leva di sviluppo. UN COMPARTO CHE GENERA VALORE: TURISMO, CULTURA, AGRICOLTURA I numeri raccolti dal Rapporto mostrano un settore tutt'altro che marginale. Nel 2024, le dimore storiche hanno accolto oltre 35 milioni di visitatori, di cui due milioni nelle aree interne. Un dato che contraddice l'idea che il turismo culturale sia concentrato solo nelle grandi città d'arte. TURISMO ESPERIENZIALE IN CRESCITA Il 60% delle dimore svolge attività economiche e tra queste, il turismo è la componente più visibile. Ben 3.700 strutture offrono ospitalità breve, con un incremento del 46% in un solo anno. È una crescita rapida, ma anche coerente con le preferenze dei viaggiatori contemporanei, sempre più interessati a esperienze autentiche e a luoghi capaci di raccontare una storia. CULTURA E FORMAZIONE Il

58% delle dimore accoglie studenti, trasformandosi in aule diffuse dove si impara attraverso i luoghi. Per un Paese che spesso fatica a connettere giovani e patrimonio culturale, questo dato non dovrebbe essere sottovalutato. EVENTI COME MOTORE DI COMUNITÀ Più di 20.000 dimore hanno organizzato almeno un evento nel 2024. Non si tratta solo di aperture al pubblico, ma di rassegne culturali, attività sociali e iniziative che, nell'80% dei casi, generano un impatto positivo sul territorio coinvolgendo reti con produttori locali, guide, artigiani, realtà outdoor. È il turismo culturale nella sua forma più compiuta, diffuso, sostenibile, partecipato. LA SFIDA DELLA MANUTENZIONE: UNA RESPONSABILITÀ QUASI INTERAMENTE PRIVATA Se da un lato le dimore generano valore, dall'altro sostengono costi elevati. L'85% degli interventi di restauro è autofinanziato, con una spesa media superiore ai 50.000 euro

annui per proprietà. La cifra complessiva è imponente: 1,9 miliardi di euro investiti nel 2024 tra interventi ordinari e straordinari - una spinta che vale oltre il 10% della crescita del PIL del 2023. Una dimostrazione di impegno, ma anche un nodo critico. Infatti, quanto virtuoso, un sistema che si sostiene quasi interamente da sé rischia di frenare investimenti futuri. Proposte come un'IVA unificata per i restauri o l'estensione dell'Art Bonus ai privati, citate durante la presentazione del Rapporto, vanno lette come strumenti per trasformare una buona volontà in una strategia strutturale. **OLTRE IL TURISMO: LA FORZA AGRICOLA DELLE DIMORE** Il Rapporto mostra anche un comparto agricolo vitale con il 17% delle dimore impegnato in attività rurali. Il 25% produce vino (36% includendo i viticoltori puri), il 21% coltiva cereali e il 21% olive. In quasi il 40% delle aziende agricole storiche, questa attività genera più del 75% del reddito. Il legame con il turismo è diretto con il 100% delle dimore vitivinicole che offre degustazioni e l'86% che ha visto aumentare le visite. L'export rappresenta fino al 30% della produzione e conferma il ruolo delle dimore non solo come custodi di storia, ma come

protagoniste del made in Italy. **LE DIMORE COME PRESIDI IDENTITARI NELLE AREE INTERNE** Un aspetto spesso ignorato è il ruolo sociale di questi beni, posto che quasi il 30% delle **dimore storiche** si trova in piccoli comuni. Non sono "residui" del passato, ma presidi identitari che tengono insieme comunità fragili, attirando visitatori, sostenendo artigiani, offrendo opportunità educative. In aree che lottano contro spopolamento e perdita di servizi, una dimora attiva può diventare un catalizzatore di iniziative e coesione. **UN POTENZIALE ANCORA INESPRESSO** Il dato forse più interessante emerge in chiusura del Rapporto da cui emerge che oltre 10.000 dimore sono pronte a intraprendere nuove attività economiche, se solo il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole. Un segnale di dinamismo, ma anche la prova che la prossima crescita passa inevitabilmente per una strategia condivisa tra pubblico e privato. Come ha sottolineato l'**A.D.S.I.**, l'Associazione Italiane **Dimore Storiche**, le **dimore storiche** sono al tempo stesso bellezza, identità e impresa. Per un Paese che vive di turismo e cultura, investire su di esse doveroso e lungimirante.

UN PATRIMONIO VIVO, NON UN MUSEO STATICO L'Italia ha sempre fatto della propria storia un punto di forza. Ma questo patrimonio funziona davvero solo quando è vivo, quando ospita eventi, quando accoglie studenti, quando produce vino, quando genera posti di lavoro. Le **dimore storiche**, oggi più che mai, dimostrano di essere parte attiva di questa vitalità. Sostenere chi le gestisce significa sostenere il Paese - non solo nella sua memoria, ma nella sua capacità di guardare avanti.

Le **dimore storiche** italiane motori di economia e coesione sociale

LINK: https://travelnostop.com/news/associazioni/le-dimore-storiche-italiane-motori-di-economia-e-coesione-sociale_658680



Le **dimore storiche** italiane motori di economia e coesione sociale 28 Novembre 2025, 11:33 Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato alla Camera dei Deputati e promosso dall'**Associazione Dimore Storiche** Italiane (**A.D.S.I.**), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescaraabruzzo. Dai dati raccolti dal Rapporto emerge come il patrimonio culturale privato

costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 **dimore storiche** vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne. Si tratta di un patrimonio unico in Europa: luoghi che, oltre a custodire bellezza e memoria, generano valore economico, occupazione e sviluppo locale. Il 60% delle **dimore storiche** svolge infatti attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di

gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il VI Rapporto dell'Osservatorio evidenzia in particolare tre ambiti in cui il contributo delle **dimore storiche** risulta particolarmente rilevante: turismo, conservazione e agricoltura. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle **dimore storiche** un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve -- un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla destagionalizzazione dei

flussi. Un ruolo significativo è svolto dalle **dimore storiche** anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle **dimore storiche** accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che trasmettono valori di identità, memoria e appartenenza alla cultura italiana ed europea. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale, a conferma del ruolo delle dimore come leve di turismo culturale diffuso e sostenibile. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le **dimore storiche** rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato

dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari. Considerando anche quelli ordinari, il totale supera 1,9 miliardi di euro, un valore pari a oltre il 10% dell'aumento del PIL italiano registrato nel 2023. Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle **dimore storiche**. Il 17% di esse svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione

agricola, con una prevalenza verso i Paesi europei (80%). A dimostrazione del legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica, il 34% delle aziende vitivinicole italiane afferisce a una **dimora storica**.

Dimore storiche private: un motore culturale ed economico per l'Italia

LINK: <https://www.italiaatavola.net/attualita-mercato/2025/11/27/dimore-storiche-private-motore-culturale-ed-economico-per-italia/115997/>



Dimore storiche private: un motore culturale ed economico per l'Italia Il 6° Rapporto sull'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato conferma il ruolo delle **dimore storiche** come motori economici, culturali e sociali per l'Italia, con forte impatto su turismo e territorio di Redazione Italia a Tavola 27 novembre 2025 | 18:50 **Dimore storiche** private: un motore culturale ed economico per l'Italia Il 6° Rapporto sull'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato conferma il ruolo delle **dimore storiche** come motori economici, culturali e sociali per l'Italia, con forte impatto su turismo e territorio di Redazione Italia a Tavola 27 novembre 2025 | 18:50 Il 6° Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato alla Camera dei Deputati, mette in luce l'importanza delle **dimore storiche** italiane come motori di sviluppo economico, coesione sociale e conservazione culturale.

Promosso dall'**Associazione Dimore Storiche** Italiane (A.D.S.I.) in collaborazione con la Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale e con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo, il Rapporto fotografa un patrimonio unico e diffuso, con oltre 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il vicepresidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè apre i lavori del Congresso La presentazione ha rappresentato un'occasione di confronto con istituzioni, operatori economici, culturali e del settore turistico, evidenziando il valore strategico delle **dimore storiche** come strumenti di crescita per il Paese. Alla presentazione hanno partecipato esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni, tra cui il vicepresidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè, il Ministro della Giustizia Carlo Nordio, il senatore e

presidente della Commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia, il deputato e responsabile del Dipartimento Turismo di Fratelli d'Italia Gianluca Caramanna, la deputata PD Irene Manzi, il deputato e responsabile del Dipartimento Agricoltura di Forza Italia Raffaele Nevi, il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, il presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Paolo Marini e il Co-direttore scientifico della Fondazione Luciano Monti. Distribuzione e caratteristiche delle **dimore storiche** italiane Le **dimore storiche** italiane, tra palazzi, ville e castelli, rappresentano un patrimonio diffuso, presente in ogni regione e soprattutto nelle aree interne e nei piccoli comuni. Quasi il 30% delle dimore si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti, con una media di oltre due beni storici per ciascun centro, a

testimonianza della funzione di presidio culturale e identitario nei territori meno densamente popolati. Il Rapporto evidenzia come queste dimore non siano solo custodi di bellezza e memoria, ma svolgano anche un ruolo economico rilevante. Il 60% delle **dimore storiche** è attivo in attività economiche legate al turismo, alla cultura, all'agricoltura e alla gestione di eventi, generando occupazione e coinvolgendo artigiani, restauratori, tecnici e professionisti del settore. Turismo culturale e ospitalità nelle **dimore storiche**. Il settore turistico rappresenta uno dei principali ambiti di valorizzazione delle **dimore storiche**. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione turistica, con circa 3.700 strutture che offrono formule di ospitalità breve. Negli ultimi anni, questo segmento ha registrato una crescita significativa, pari al +46% nell'ultimo anno, confermando l'interesse crescente per esperienze autentiche e dirette di patrimonio culturale. Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio Le **dimore storiche** contribuiscono anche alla formazione scolastica, accogliendo studenti di ogni ordine e grado nel 58% dei casi e offrendo esperienze in ambito storico-artistico,

educando le nuove generazioni alla memoria, all'identità e ai valori culturali del Paese. Eventi culturali e aperture al pubblico completano l'offerta turistica: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno organizzato almeno un evento, accogliendo oltre 35 milioni di visitatori, di cui oltre due milioni nelle aree interne. Circa 17.000 dimore hanno promosso iniziative gratuite o sociali, confermando il ruolo delle dimore come leve di turismo culturale diffuso e sostenibile. L'80% dei proprietari ha rilevato un impatto positivo sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con produttori, guide turistiche, operatori outdoor e imprese agricole. Conservazione e manutenzione del patrimonio culturale La gestione del patrimonio architettonico italiano da parte dei privati rappresenta un impegno economico considerevole. L'85% degli interventi di manutenzione e restauro è autofinanziato dai proprietari, con una spesa media annua superiore a 50.000 euro per bene, mentre solo il 2% riceve contributi pubblici. I relatori del Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato La spesa complessiva per interventi straordinari è passata da 836 milioni di

euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024, mentre includendo gli interventi ordinari si supera 1,9 miliardi di euro. Questo valore corrisponde a oltre il 10% dell'aumento del PIL italiano registrato nel 2023, confermando l'importanza economica diretta del patrimonio privato. Molte dimore hanno avviato progetti di efficientamento energetico, digitalizzazione degli archivi e manutenzione preventiva, integrando sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica nella gestione dei beni culturali. Questi interventi generano indotto per artigiani, restauratori e professionisti specializzati, contribuendo alla trasmissione di competenze e alla conservazione dell'identità architettonica italiana. L'agricoltura nelle **dimore storiche**. L'agricoltura è un pilastro per il valore economico delle **dimore storiche**. Il 17% delle dimore svolge attività agricola, con prevalenza della viticoltura (25%), che sale al 36% se considerati solo i viticoltori. Seguono coltivazione di cereali e olivicoltura (21% ciascuna). In molte dimore agricole, l'attività agricola rappresenta oltre il 75% del reddito annuo (39% dei casi) e tra il 50% e il 75% in un ulteriore 21%. Le dimore produttrici di vino offrono percorsi di

degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un incremento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, prevalentemente verso Paesi europei (80%), consolidando il legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica. Il 34% delle aziende vitivinicole italiane afferisce a **dimore storiche**. Potenziale di crescita e semplificazione normativa Il Rapporto evidenzia come oltre 10.000 **dimore storiche** siano pronte ad avviare o ampliare attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole. La semplificazione normativa, strumenti di sostegno continui e incentivi fiscali come l'Art Bonus e un'IVA unificata per interventi di restauro potrebbero liberare un potenziale di sviluppo significativo, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli comuni. La deputata PD Irene Manzi Dichiarazioni delle istituzioni e dei rappresentanti «Le **dimore storiche** rappresentano un presidio culturale, un museo diffuso e uno straordinario patrimonio per l'Italia - ha commentato il Vicepresidente della Camera dei Deputati

Giorgio Mulè - Sono delle gemme sparse sul territorio che per storia, bellezza e capacità di conservazione costituiscono un tesoro da preservare. È dunque fondamentale valorizzare questo patrimonio riconoscendole la specificità e l'importanza nella tutela e valorizzazione della cultura italiana». «Ringrazio il Vicepresidente Mulè per l'attenzione costante che dedica alle tematiche complesse legate alla salvaguardia delle **dimore storiche** - dichiara Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'**Associazione Dimore Storiche** Italiane - Il sesto Rapporto dell'Osservatorio conferma come le **dimore storiche** siano una risorsa viva per il Paese: luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia e coesione». Giorgio Mulè e Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'**Associazione Dimore Storiche** Italiane «Il lavoro dell'Osservatorio nasce con l'obiettivo di fornire strumenti di analisi e conoscenza a supporto di politiche pubbliche più efficaci e di una maggiore consapevolezza del valore economico e sociale della cultura - sottolinea Luciano Monti, curatore del Rapporto e Co-Direttore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS - Misurare l'impatto delle **dimore storiche** sull'economia e sui

territori consente di riconoscerne il ruolo strategico come motore di innovazione, sostenibilità e competitività». © Riproduzione riservata



Dimore storiche: opportunità economiche e leva strategica di sviluppo per il Paese nel rapporto presentato a Roma

LINK: <https://www.cronacheturistiche.it/2025/11/27/dimore-storiche-opportunita-economiche-e-leva-strategica-di-sviluppo-per-il-paese-nel-rapporto-...>



Dimore storiche: opportunità economiche e leva strategica di sviluppo per il Paese nel rapporto presentato a Roma. Cronache Turistiche La presentazione del VI Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato alla Camera dei Deputati è stata occasione di dialogo e confronto con le istituzioni sul potenziale delle **dimore storiche** come leva strategica di sviluppo per il Paese: 46.000 beni culturali privati in Italia, più di due per ogni comune sotto i 5.000 abitanti; il 60% svolge attività economiche e genera valore attraverso turismo, restauro e agricoltura. Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i

costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.)**, insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescaraabruzzo. L'evento, introdotto dal Vicepresidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè e dalla Presidente di **A.D.S.I.** Maria Pace Odescalchi, ha visto la partecipazione del Ministro della Giustizia Carlo Nordio, del Senatore per la Lega e Presidente della Commissione 6a Finanze del Senato Massimo Garavaglia, del Deputato e Responsabile del Dipartimento Turismo di Fratelli d'Italia Gianluca Caramanna, della Deputata per il PD e Membro della VII Commissione Cultura,

Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati Irene Manzi, del Deputato e Responsabile del Dipartimento Agricoltura di Forza Italia Raffaele Nevi, del Presidente Nazionale di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, del Direttore Generale di Confagricoltura Roberto Caponi, del Presidente della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale Paolo Marini e del Condirettore Scientifico della Fondazione e docente LUISS Luciano Monti, in un'occasione di confronto tra istituzioni e rappresentanti del mondo associativo, economico, culturale e della ricerca sul valore e sul potenziale delle **dimore storiche** come leva strategica di sviluppo per il Paese. Dai dati raccolti dal Rapporto emerge infatti come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 **dimore storiche** vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in

tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne. Si tratta di un patrimonio unico in Europa: luoghi che, oltre a custodire bellezza e memoria, generano valore economico, occupazione e sviluppo locale. Il 60% delle **dimore storiche** svolge infatti attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il loro impatto è rilevante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti del patrimonio culturale e del turismo. Il VI Rapporto dell'Osservatorio evidenzia in particolare tre ambiti in cui il contributo delle **dimore storiche** risulta particolarmente rilevante:

turismo, conservazione e agricoltura. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle **dimore storiche** un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve -- un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi. Un ruolo significativo è svolto dalle **dimore storiche** anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle **dimore storiche** accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che trasmettono valori di identità, memoria e appartenenza alla cultura italiana ed europea. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle

sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale, a conferma del ruolo delle dimore come leve di turismo culturale diffuso e sostenibile. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le **dimore storiche** rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Si tratta di un impegno che si traduce in investimenti costanti - spesso superiori a quelli del settore pubblico - per la tutela e la fruizione del patrimonio vincolato. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari. Considerando anche quelli ordinari, il totale supera 1,9 miliardi di euro, un valore pari a oltre il 10% dell'aumento del PIL italiano registrato nel 2023.

È il segno di una responsabilità civica profonda, ma anche un richiamo alla necessità di strumenti di sostegno adeguati. Cresce inoltre l'attenzione alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica: molte dimore hanno avviato progetti di efficientamento energetico, digitalizzazione degli archivi e manutenzione preventiva, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio e alla riduzione dell'impatto ambientale. Nell'insieme si tratta di interventi che generano un indotto fatto di artigiani, maestranze e professionisti altamente specializzati, contribuendo così alla trasmissione del sapere tecnico e alla conservazione dell'identità architettonica italiana. Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle **dimore storiche**. Il 17% di esse svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100%

delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, con una prevalenza verso i Paesi europei (80%). A dimostrazione del legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica, il 34% delle aziende vitivinicole italiane afferisce a una **dimora storica**. In generale, appare evidente come i dati emersi dal Rapporto descrivano un comparto dinamico, con ampi margini di crescita: sono infatti oltre 10.000 le **dimore storiche** che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le proprie attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole, segno di un potenziale di crescita importante che potrebbe essere liberato da una politica di maggiore semplificazione e sostegno. "Le **dimore storiche** rappresentano un presidio culturale, un museo diffuso e uno straordinario patrimonio per l'Italia - ha commentato il Vicepresidente della Camera dei Deputati Giorgio Mulè - Sono delle gemme sparse sul territorio che per storia, bellezza e

capacità di conservazione costituiscono un tesoro da preservare. È dunque fondamentale valorizzare questo patrimonio riconoscendole la specificità e l'importanza nella tutela e valorizzazione della cultura italiana. Per questo motivo ho sostenuto e sostengo attualmente con una proposta di legge le **dimore storiche** affinché si possa ulteriormente valorizzare questo capitale con interventi al codice dei beni culturali del paesaggio". "Ringrazio il Vicepresidente Mulè per l'attenzione costante che dedica alle tematiche complesse legate alla salvaguardia delle **dimore storiche**, e con lui il Sottosegretario Freni e tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno condiviso con noi questo importante momento di confronto sul futuro del patrimonio culturale privato - dichiara Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'**Associazione Dimore Storiche** Italiane - Il VI Rapporto dell'Osservatorio conferma come le **dimore storiche** siano una risorsa viva per il Paese: luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia e coesione, capaci di generare lavoro, promuovere turismo sostenibile e rafforzare il legame tra comunità e territorio, in particolare nelle aree interne e nei

piccoli comuni dove una dimora o una casa storica sono spesso identitarie e motori economici per la comunità locale. Per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possib

Le 46mila **Dimore Storiche** Italiane sotto la lente d'ingrandimento

LINK: <https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Le-mila-Dimore-Storiche-Italiane-sotto-la-lente-dingrandimento>



Le 46mila **Dimore Storiche** Italiane sotto la lente d'ingrandimento È stato presentato il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato (promosso dall'**Adsi**), un settore che crea attività economiche e posti di lavoro soprattutto nei settori del turismo, della conservazione e dell'agricoltura Vittorio Bertello 27 novembre 2025 00'minuti di lettura Una sala di Palazzo Spinola-Millelire, nel comune di Cassano Spinola (AI) Foto: **Adsi** Una sala di Palazzo Spinola-Millelire, nel comune di Cassano Spinola (AI) Foto: **Adsi** Notizie politiche e professionali Le 46mila **Dimore Storiche** Italiane sotto la lente d'ingrandimento È stato presentato il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato (promosso dall'**Adsi**), un settore che crea attività economiche e posti di lavoro soprattutto nei settori del turismo, della conservazione e

dell'agricoltura Vittorio Bertello 27 novembre 2025 00'minuti di lettura Vittorio Bertello A Roma è stato presentato oggi 27 novembre, alla Camera dei Deputati, il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'**Associazione Dimore Storiche** Italiane (**Adsi**), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo. Dai dati raccolti dal Rapporto emerge che il patrimonio culturale privato costituisce un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46mila **dimore storiche** vincolate (palazzi, ville, castelli) presenti in Italia sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5mila abitanti e, in

media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne. Questi luoghi, oltre a custodire bellezza e memoria, generano valore economico, occupazione e sviluppo locale. Il 60% delle **dimore storiche** svolge infatti attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare, il 13% nel settore culturale e poco meno del 10% negli eventi. Il loro impatto è rilevante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti del patrimonio culturale e del turismo. Il VI Rapporto dell'Osservatorio sottolinea in particolare tre ambiti in

cui il contributo delle **dimore storiche** risulta particolarmente rilevante: turismo, conservazione e agricoltura. Il turismo esperienziale e culturale trova nelle **dimore storiche** un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve, un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi.

DIMORE STORICHE E AGRICOLTURA: IL PATRIMONIO SEGRETO CHE CUSTODISCE L'IDENTITÀ DEI BORGHI ITALIANI



L'agricoltura come anima silenziosa delle dimore storiche italiane. Le dimore storiche italiane non sono soltanto scrigni di bellezza architettonica e memoria culturale: sono motori economici vivi, radicati nei territori da cui traggono valore e identità. A confermarlo è il sesto Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato a Roma dall'Arso con la partecipazione attiva di Confagricoltura, che evidenzia un dato spesso trascurato: l'agricoltura è una componente strutturale e trainante nella vita e nella sostenibilità di queste realtà.

(TurismoItaliaNews) Per molte dimore, soprattutto nelle aree rurali e interne del Paese, la terra non è un accessorio: è il cuore pulsante dell'attività economica. Il 60% delle strutture svolge attività produttive e il 39% di quelle che praticano agricoltura ricava oltre tre quarti del proprio reddito proprio dal settore primario. Un dato in forte crescita rispetto al 2023 (+17%), che riflette l'aumento generale della produzione agricola e del valore aggiunto a livello nazionale.

Un patrimonio privato dal valore pubblico: turismo, agroalimentare e sviluppo locale

Il Rapporto delinea un quadro chiaro: accanto all'agricoltura, che in molti casi è la base economica, nelle dimore storiche convivono attività complementari che arricchiscono il territorio.

La ricettività e gestione immobiliare rappresentano il 45,7% delle attività.

Il comparto agroalimentare e vitivinicolo incide per il 17,3%.

Un ecosistema che racconta una vocazione antica e attuale: quella di un'Italia in cui il paesaggio, il cibo, la storia e l'ospitalità si intrecciano in un unico grande racconto turistico. Come ha ricordato **Roberto Caponi**, direttore generale di Confagricoltura, durante la presentazione del Rapporto, questa sinergia è stata colta già sessant'anni fa con la nascita di Agriturist, la prima realtà a valorizzare l'unione tra agricoltura, accoglienza e cultura gastronomica. Un modello che oggi appare più che mai attuale in un Paese che vede crescere l'interesse per borghi, campagne e itinerari enogastronomici.

Il rischio della perdita di identità e la corsa agli investimenti stranieri

Se da un lato le dimore storiche rappresentano un patrimonio prezioso per comunità e territori, dall'altro rischiano di diventare oggetto di interesse crescente da parte di fondi immobiliari stranieri. Un fenomeno che, secondo Caponi, potrebbe spezzare il legame autentico e identitario tra beni e custodi naturali: i proprietari che da generazioni mantengono, conoscono e valorizzano questi luoghi. Per questo, Confagricoltura richiama alla necessità di politiche che permettano ai proprietari italiani di continuare a custodire questi beni, evitando che la loro gestione si allontani dal contesto culturale e territoriale di appartenenza.

Borghi sotto i 5.000 abitanti: dove cultura e agricoltura creano il futuro del turismo

Il Rapporto evidenzia infine un dato di grande rilievo turistico: il 29% delle dimore storiche si trova in borghi con meno di 5.000 abitanti, aree che oggi registrano un interesse crescente tra viaggiatori alla ricerca di autenticità, silenzio e tradizioni. È in questi luoghi, spesso lontani dalle grandi vie di comunicazione, che la combinazione tra agricoltura, patrimonio culturale e ospitalità diffusa diventa una leva strategica per lo sviluppo delle aree interne. Per questo, come sottolinea Caponi, servono investimenti mirati e semplificazioni che sostengano davvero montagna, collina e borghi rurali: territori che trainano il turismo italiano e custodiscono ciò che rende unico il Paese.

Un'Italia che cresce “dalla terra in su”

Il Rapporto dell'Osservatorio lo conferma: nelle dimore storiche l'agricoltura non è un retaggio del passato, ma una componente di futuro. È la base che permette di conservare edifici, paesaggi e tradizioni, trasformandoli in risorse culturali e turistiche. Un patrimonio privato che parla al pubblico – e che racconta l'Italia migliore: quella che vive nei campi, nei vigneti, nei casali e nelle antiche residenze che resistono, innovano e continuano a custodire la nostra storia.



Ville, palazzi e castelli, le dimore storiche rilanciano il turismo in Italia

Ville antiche, castelli e palazzi storici italiani attirano visitatori, valorizzando arte, cultura e turismo nelle città e nelle aree interne Paese

Il patrimonio delle **dimore storiche italiane** rappresenta una delle risorse più affascinanti e, allo stesso tempo, meno conosciute del nostro Paese.

Ville, palazzi e castelli costellano l'Italia da nord a sud, proteggendo secoli di storia, architettura, arte e tradizioni locali.

Le dimore storiche stanno diventando un vero motore di sviluppo per il **turismo**, in particolare quello **esperienziale**, culturale e **sostenibile**. Sempre più viaggiatori desiderano vivere esperienze autentiche, immerse nella storia e nella natura, lontano dalle rotte più battute.

Le dimore storiche italiane trainano il turismo

I dati più recenti confermano quanto le [dimore storiche](#) siano ormai parte attiva e dinamica del sistema turistico nazionale. In **Italia** se ne contano circa **46.000**, tra castelli, palazzi nobiliari, ville di pregio e antiche residenze private: un numero imponente, che fa del nostro Paese un unicum in Europa.

Una parte significativa di queste dimore si trova **in piccoli comuni**, spesso con meno di 5.000 abitanti: un elemento che sottolinea il legame tra queste architetture e il tessuto dei territori rurali e delle aree interne. In molti casi, rappresentano veri e propri presidi culturali, capaci di mantenere vivo il legame tra comunità e patrimonio storico.

Nel 2024 le dimore storiche italiane hanno registrato **oltre 35 milioni di visitatori**, con più di due milioni di presenze nelle aree interne. Un dato che conferma come questo tipo di turismo stia intercettando un pubblico sempre più ampio, interessato a esperienze culturali, visite guidate, eventi e percorsi tematici.

Il 60% delle dimore svolge oggi attività economiche, con una presenza crescente di realtà **impegnate nel turismo**, nell'accoglienza, nella produzione culturale, nell'agroalimentare e nell'organizzazione di eventi. Circa il 35% è destinato alla **locazione** e più di 3.700 strutture offrono formule di **ospitalità** breve.

Le dimore svolgono inoltre un ruolo attivo nella **formazione**: oltre la metà accoglie ogni anno studenti per visite educative e attività didattiche. Anche gli eventi culturali rappresentano un punto di forza: nel 2024 più di 20.000 dimore hanno organizzato almeno un evento.



Un viaggio tra le dimore storiche italiane

Le dimore storiche presenti in Italia possono essere consultate sul **portale ufficiale dedicato** (Dimorestoricheitaliane.it). Si tratta di luoghi iconici, spesso noti a livello internazionale, ma anche di piccole perle meno conosciute che meritano una visita.

Ecco tre esempi di meravigliose dimore storiche del nostro Paese da scoprire:

- Il **Castello di Thiene**, nel **vicentino**, è considerato una delle più affascinanti dimore fortificate del Quattrocento veneto. La sua peculiare struttura lo rende un caso unico nel panorama architettonico della regione. La loggia in facciata, gli ambienti interni ricchi di affreschi e arredi storici, e il grande parco contribuiscono a creare un insieme armonioso, elegante e sorprendentemente intatto;
- [Villa Arconati](#), nel Parco delle Groane alle porte di **Milano**, è una delle più celebri “ville di delizia” lombarde. L’immenso giardino storico, progettato “alla francese”, è uno dei più importanti del nord Italia: fontane, statue, geometrie verdi e prospettive scenografiche conducono i visitatori in un percorso ricco di arte e natura;
- Situato nel cuore del [Chianti](#), il **Castello di Brolio** domina da secoli le colline circostanti. Presenta un’imponente struttura fortificata che ha subito nei secoli vari rimaneggiamenti. La residenza nobiliare, la cappella, i camminamenti, i giardini e il panorama sul paesaggio vitato rendono la visita un’esperienza immersiva in un luogo che unisce storia, natura e tradizione vinicola.

Confedilizia: "Dimore storiche motore di sviluppo da tutelare"



"Le dimore storiche private non sono soltanto un patrimonio culturale prezioso, da tutelare e proteggere, ma anche un formidabile motore di sviluppo economico e sociale dei territori su cui insistono. E il fatto che il 40% di esse sia situato in borghi storici, e il 22% in aree interne, rende perfettamente l'idea di quanto fondamentale sia questa loro potenzialità, non sempre espressa". Lo ha detto il Presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, intervenendo a Roma alla presentazione del sesto Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato. "Recentemente, poi, le dimore storiche stanno rispondendo alla crescente domanda di locazioni brevi, contribuendo a valorizzare luoghi non inclusi nei circuiti turistici tradizionali. Da questo punto di vista, se va accolto positivamente il ripensamento del Governo e della maggioranza sull'aumento della tassazione sulla prima casa data in locazione breve, desta forti perplessità l'aggravamento della norma - introdotta dal Governo Conte 2 - che impone la forma imprenditoriale, con i conseguenti oneri economici e burocratici, in caso di 'destinazione alla locazione breve' (espressione ambigua e già per questo negativa) di più di quattro appartamenti, portando la soglia in questione a due", ha concluso Spaziani Testa.

Dimore storiche e affitti brevi, un motore di sviluppo

LINK: <http://www.opinione.it/economia/2025/11/29/redazione-dimore-storiche-private-affitti-brevi-confedilizia/>



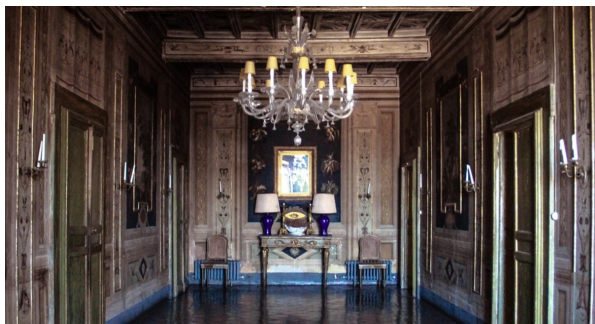
Dimore storiche e affitti brevi, un motore di sviluppo. La rilevanza strategica delle **dimore storiche** italiane emerge con sempre maggiore evidenza, mentre la loro piena valorizzazione continua a scontrarsi con un apparato burocratico spesso rigido e con un'impostazione statalista che ne rallenta lo sviluppo. A ricordarlo è il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, che sottolinea come queste proprietà non rappresentino soltanto un segmento identitario del patrimonio culturale nazionale, ma anche un volano economico e sociale per molti territori. 'Le **dimore storiche** private non sono soltanto un patrimonio culturale prezioso, da tutelare e proteggere, ma anche un formidabile motore di sviluppo economico e sociale dei territori su cui insistono. E il fatto che il 40 per cento di esse sia situato in borghi storici, e il 22 per cento in aree interne, rende perfettamente l'idea di quanto fondamentale sia

questa loro potenzialità, non sempre espressa. Recentemente, poi, le **dimore storiche** stanno rispondendo alla crescente domanda di locazioni brevi, contribuendo a valorizzare luoghi non inclusi nei circuiti turistici tradizionali. Da questo punto di vista, se va accolto positivamente il ripensamento del Governo e della maggioranza sull'aumento della tassazione sulla prima casa data in locazione breve, desta forti perplessità l'aggravamento della norma - introdotta dal Governo Conte 2 - che impone la forma imprenditoriale, con i conseguenti oneri economici e burocratici, in caso di destinazione alla locazione breve (espressione ambigua e già per questo negativa) di più di quattro appartamenti, portando la soglia in questione a due'. Il presidente di Confedilizia ha espresso la propria posizione intervenendo a Roma, nella prestigiosa cornice della Sala del Refettorio della biblioteca della Camera dei deputati,

durante la presentazione del sesto rapporto dell'Osservatorio sul patrimonio culturale privato, un lavoro curato dalla Fondazione Ries insieme all'**Associazione dimore storiche** italiane, a Confagricoltura e alla stessa Confedilizia. All'incontro hanno preso parte numerose autorità istituzionali. Tra queste, il vicepresidente della Camera dei deputati, Giorgio Mulè, e il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che hanno portato il loro saluto istituzionale, a conferma dell'attenzione crescente verso un settore che unisce tutela culturale, capacità attrattiva e prospettive di sviluppo per l'Italia dei territori. Aggiornato il 29 novembre 2025 alle ore 09:55

Dimore storiche, la ricchezza privata che lo Stato consuma

LINK: <http://www.opinione.it/economia/2025/11/26/sandro-scoppa-dimore-storiche-la-ricchezza-privata-che-lo-stato-consuma/>



Dimore storiche, la ricchezza privata che lo Stato consuma. Sandro Scoppa Generano ricchezza, ma vengono frenate da burocrazia, divieti sugli affitti brevi e fiscalità ostile. In Italia esiste un settore produttivo che non delocalizza, né chiede assistenza, neppure grava sulla spesa pubblica. Anzi, genera turismo, lavoro, manutenzione del territorio. È il settore delle **dimore storiche**. Un mondo fatto di 43mila palazzi, ville e castelli che non sono monumenti statici, ma imprese vive, diffuse soprattutto nelle aree dove lo Stato è più assente e dove solo l'iniziativa privata impedisce lo spopolamento. Nonostante ciò, sono proprio loro, i proprietari che tengono in piedi un patrimonio che appartiene a tutti, a essere trattati come il problema. In proposito basta scorrere il VI Rapporto dell'Osservatorio **Adsi**, il quale, a ben vedere, descrive una realtà che contraddice ogni retorica statalista. Nel 2024 oltre 35

milioni di persone hanno visitato una **dimora storica**, più di due milioni nelle aree interne. Il 60 per cento di queste residenze svolge attività economiche nel turismo, nell'agroalimentare o nella gestione culturale: non sono reliquie feudali, si tratta di soggetti produttivi che investono, rischiano, creano valore. In molte zone, sono l'unica vera impresa rimasta. Eppure, questo valore è costruito controvento. L'85 per cento degli interventi di manutenzione - oltre 50mila euro l'anno per bene - è finanziato interamente dai proprietari, mentre i contributi pubblici si fermano al 2 per cento. La spesa complessiva per restauri ha superato 1,9 miliardi di euro nel 2024, quasi tutta privata. Lo Stato incassa, controlla, impone, e tuttavia contribuisce pochissimo. È un modello rovesciato: la ricchezza privata sostiene un bene pubblico, e il pubblico ripaga con ostacoli. A questo stravolgimento si aggiunge un altro tassello

decisivo: la battaglia contro gli affitti brevi. Nel dibattito politico dominato da slogan, essi vengono dipinti come un problema per le città. In realtà, per centinaia di **dimore storiche** rappresentano la leva che consente di finanziarne la conservazione, aprirle ai visitatori, ripopolare borghi dimenticati e attrarre turismo internazionale. Senza questa flessibilità, molte realtà sarebbero chiuse o in rovina. Sul segmento di cui trattasi, però, lo Stato continua a moltiplicare vincoli: codici, registri, banche dati, sanzioni, imposizioni locali, aumenti della cedolare secca, restrizioni camuffate da 'tutela dei residenti'. È una stretta che non tocca la speculazione - che altrove prospera indisturbata - ma colpisce chi mette sul mercato porzioni di un patrimonio fragile e costosissimo da mantenere. È l'ennesima dimostrazione di un approccio che diffida della libertà economica e preferisce il controllo alla cooperazione. Ogni nuova

norma, adempimento o 'laccio' è un costo che può ribaltare l'equilibrio già precario tra entrate e uscite. Come accade, ad esempio, per il palazzo Caposavi a Bolsena, trasformato in struttura ricettiva e polo culturale: tassato come un albergo moderno, gravato da Imu, Tari e vincoli architettonici che non valgono per nessun altro operatore economico, pur sostenendo costi di manutenzione annuali che un'impresa ordinaria non immaginerebbe. Oppure come il giardino monumentale di Valsanzibio, che ha raggiunto il pareggio soltanto nel 2018 nonostante oltre 50mila presenze e un biglietto da 15 euro. O anche il Castello di Valsinni, che sopravvive grazie a una famiglia e a un'associazione culturale, con migliaia di visitatori ma ricavi che non coprono i costi strutturali. Questi esempi mostrano una verità che il legislatore si ostina a ignorare: il patrimonio culturale privato non sopravvive per decreto, ma grazie alla libertà di chi lo gestisce. Negare ai proprietari la possibilità di diversificare le entrate - affitti brevi compresi - significa avviare questo patrimonio verso un declino inevitabile. La combinazione tra burocrazia e tassazione rende antieconomica una

gestione già di per sé complessa e costosa. E considerare scontato che possano sostenere all'infinito la conservazione di beni che producono valore pubblico equivale, semplicemente, a prepararsi alla loro perdita. Le richieste del settore sono tutt'altro che scandalose: detrazione dell'Iva sugli interventi, estensione dell'Art Bonus ai privati, riduzione dell'imposizione locale, stabilità normativa sugli affitti brevi e sulla gestione ricettiva. Non si chiede un privilegio: si chiede di non essere ostacolati mentre si produce valore pubblico. È qui la linea di frattura fondamentale: lo Stato continua a ragionare come se la ricchezza fosse un bottino da distribuire e i proprietari un soggetto da limitare. Nondimeno, le **dimore storiche** dimostrano il contrario: dove prevale la libertà di iniziativa, si rigenera il territorio; dove prevalgono vincoli e sospetti, si genera degrado. L'Italia è ancora ricca di bellezza perché qualcuno ha scelto di custodirla, non perché il potere pubblico l'ha saputa proteggere. Se si vuole che questa ricchezza sopravviva, la strada è una sola: smettere di intralciare chi la tiene in vita e restituire finalmente un ruolo centrale alla responsabilità individuale,

alla proprietà e alla libera iniziativa. In caso contrario, la prossima generazione erediterà meno storia, meno cultura e meno economia. E soprattutto, meno libertà. Aggiornato il 26 novembre 2025 alle ore 10:58

In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche

LINK: <https://www.altoadige.it/viaggiart/in-italia-46mila-dimore-storiche-60-genera-attivita-C3%A0-economiche-1.4236010>



(ANSA) - ROMA, 27 NOV - Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di 2 milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi)**, insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo.

Dai dati raccolti dal Rapporto emerge come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 dimore

storiche vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti. Il 60% delle dimore storiche svolge attività economiche: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi.

Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve -- un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno). Un ruolo significativo è svolto dalle dimore storiche anche

specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le dimore storiche rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una

spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici.

Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle **dimore storiche**. Il 17% svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Maria Pace Odescalchi, presidente dell'**Associazione Dimore Storiche** Italiane, ha sottolineato che "per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui

che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni c u l t u r a l i , ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le **dimore storiche** rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori". (ANSA). 27 novembre 2025

In Italia 46mila dimore storiche, il 60% genera attività economiche

LINK: <https://www.altoadige.it/viaggiart/in-italia-46mila-dimore-storiche-il-60-genera-attivita%3%A0-economiche-1.4236163>



Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di 2 milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi)**, insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescaraabruzzo.

Dai dati raccolti dal Rapporto emerge come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 **dimore storiche** vincolate presenti

in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti. Il 60% delle **dimore storiche** svolge attività economiche: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi.

Il turismo esperienziale e culturale trova nelle **dimore storiche** un punto di forza. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve -- un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno). Un ruolo significativo è svolto dalle **dimore storiche** anche specificamente nell'ambito

della formazione scolastica: il 58% delle **dimore storiche** accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le **dimore storiche** rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a

50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici.

Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle **dimore storiche**. Il 17% svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Maria Pace Odescalchi, presidente dell'**Associazione Dimore Storiche** Italiane, ha sottolineato che "per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli

investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le **dimore storiche** rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori". 27 novembre 2025 Tags

Agricoltura e **dimore storiche**, Confagricoltura: Legame tra storia e sviluppo

LINK: <https://www.corrieredelleconomia.it/2025/12/01/agricoltura-e-dimore-storiche-confagricoltura-legame-tra-storia-e-sviluppo/>



Agricoltura e **dimore storiche**, Confagricoltura: Legame tra storia e sviluppo Presentato a Roma il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato: cresce il ruolo dell'agricoltura nelle **dimore storiche**, tra identità, economia e tutela del territorio. di Redazione 1 Dicembre 2025 16:49 L'agricoltura si conferma un pilastro fondamentale nella gestione e nella valorizzazione delle **dimore storiche** italiane, contribuendo in modo significativo al loro mantenimento e alla vitalità dei territori rurali. È quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato recentemente dall'**ADSI** a Roma, un documento a cui Confagricoltura ha partecipato attivamente nella fase di elaborazione. Secondo il rapporto, l'agricoltura non è un'attività marginale ma rappresenta un vero motore

economico strutturale all'interno delle residenze storiche. In Italia, il 60% delle dimore svolge attività produttive, mentre il 45,7% è impegnato nella ricettività e nella gestione immobiliare. Importante anche il ruolo dell'agroalimentare e del vitivinicolo, che incidono per il 17,3%. Un settore primario che sostiene i territori I dati confermano un quadro di forte connessione tra agricoltura, sviluppo locale e tutela del patrimonio storico. Il 39% delle dimore che svolgono attività agricole ottiene oltre tre quarti del proprio reddito proprio dall'agricoltura, evidenziando una crescita significativa rispetto al 2023 (+17%). Un andamento in linea con l'aumento della produzione agricola nazionale e del valore aggiunto del settore. Il Direttore Generale di Confagricoltura, Roberto Caponi, nel corso della presentazione del rapporto ha sottolineato come 'le

potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso, sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva'. Caponi ha inoltre evidenziato la necessità di garantire agli attuali proprietari le condizioni per continuare a preservare questi beni che rappresentano un "patrimonio fortemente identitario dei territori". Un tema cruciale, soprattutto alla luce del crescente interesse di fondi immobiliari stranieri verso i piccoli borghi italiani. 'È preferibile - ha aggiunto - non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza'. Il ruolo delle infrastrutture e delle politiche territoriali Il rapporto pone l'accento anche sulle criticità infrastrutturali: il 29% delle **dimore storiche** si trova in

Dimore storiche: il tesoro invisibile che tiene in piedi l'Italia

LINK: <https://www.revenews.it/news/2025/11/27/dimore-storiche-italiane-rapporto-ads/>



Dimore storiche: il tesoro invisibile che tiene in piedi l'Italia. Redazione Il VI Rapporto **A.D.S.I.** rivela l'impatto delle **dimore storiche**: 35 milioni di visitatori, ruolo chiave nelle aree interne e investimenti privati record nella tutela. Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, più di due milioni nelle sole aree interne. Il 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari. E un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi da solo i costi di conservazione. Sono alcuni dei dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.)**. L'articolo continua più sotto. La nostra newsletter bisettimanale dedicata al mondo dell'arte e della cultura **LEGGI ANCHE:** Il ritorno di Tindaro: Mitoraj domina la

scalinata di Caltagirone. Il Rapporto racconta un'Italia spesso invisibile eppure fondamentale: 46.000 dimore vincolate, tra palazzi, ville e castelli, distribuite in ogni regione. Quasi il 30% nei comuni con meno di 5.000 abitanti: un presidio culturale e identitario che tiene vivi proprio quei territori che l'Italia rischia di perdere. Turismo, cultura, eventi: un motore di sviluppo diffuso. Le dimore non sono solo bellezza: sono economie. Il 60% svolge attività produttive: ospitalità, agricoltura, cultura, eventi. Un sistema che genera lavoro, tutela, indotto, artigianato specializzato. Un museo diffuso che porta sviluppo dove spesso non arriva altro. Il turismo esperienziale trova qui la sua casa naturale: 3.700 dimore offrono ospitalità breve (+46% in un anno), mentre il 58% accoglie studenti con programmi di formazione storico-artistica. Nel 2024, oltre 20.000 dimore hanno realizzato

almeno un evento culturale. Sul fronte della conservazione, il dato è impressionante: l'85% dei restauri è autofinanziato. La spesa per gli interventi straordinari ha superato 1,2 miliardi nel 2024. Considerando anche quelli ordinari, si arriva a 1,9 miliardi, pari a oltre il 10% dell'aumento del PIL 2023. Numeri che parlano di una responsabilità civile enorme, sostenuta in larga parte dai privati. Perché servono politiche culturali dedicate. Non meno importante è il ruolo agricolo: il 17% delle dimore svolge attività agricola, con una forte prevalenza del settore vitivinicolo. Il turismo del vino è ormai un binomio inscindibile: tutte le dimore produttrici offrono degustazioni, e nell'86% dei casi le visite sono cresciute. Il Rapporto mostra un comparto vivo, dinamico, pronto a crescere: oltre 10.000 dimore sono pronte ad attivare nuove attività economiche, se solo il

contesto normativo fosse più semplice. Come ricorda il Vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, "le **dimore storiche** sono un tesoro da preservare, un museo diffuso che tiene insieme memoria e identità". E per la Presidente di **A.D.S.I.** Maria Pace Odescalchi sono "luoghi di bellezza e di lavoro, motori di economia e coesione sociale". In un'Italia dove il patrimonio culturale rischia spesso l'invisibilità, il VI Rapporto racconta una storia diversa: quella di migliaia di luoghi che continuano a tenere vivo il Paese, mattone dopo mattone, restauro dopo restauro.

Le **dimore storiche** che fanno bene all'agricoltura d'Italia

LINK: <https://www.thewaymagazine.it/society/le-dimore-storiche-che-fanno-bene-allagricoltura-ditalia/>



Le **dimore storiche** che fanno bene all'agricoltura d'Italia. Redazione. L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo

conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. 'A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente'.

borghi con meno di 5.000 abitanti, spesso penalizzati da carenze nei servizi e da limitati collegamenti materiali e digitali. Per Caponi, 'a livello nazionale lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente'. Il VI Rapporto conferma dunque l'importanza strategica dell'integrazione tra patrimonio culturale privato e agricoltura, un binomio capace di generare valore economico, salvaguardare la storia e promuovere forme di turismo sostenibile profondamente radicate nei territori. Foto: Confagricoltura

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://campaniapress.it/confagri-tra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Attualità Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Pubblicato da: Red 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano

il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio

fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://notiziarioflegreo.it/confagri-tra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura
Attualità Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura
Di Red 27/11/2025
Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con

l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di

5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://primopiano24.it/confagri-tra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Attualità Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Di Redazione-web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova

infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://www.radiostudio90italia.it/confagri-tra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non

collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E'

preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Dimore storiche, Confagricoltura: 'Legame di storia, cultura ed economia del paese'

LINK: <https://www.tusciatimes.eu/dimore-storiche-confagricoltura-legame-di-storia-cultura-ed-economia-del-paese/>



Dimore storiche, Confagricoltura: 'Legame di storia, cultura ed economia del paese' Redazione ROMA - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non

collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E'

preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. 'A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente'.

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://qds.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Redazione Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. 'Le potenzialità di

questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva'. 'Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza'. C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. 'A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi

rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente'.

Spaziani Testa (Confedilizia): **dimore storiche** motore di sviluppo e affitti brevi

LINK: <https://www.monitorimmobiliare.it/monitorimmobiliare/notizia/spaziani-testa-confedilizia--dimore-storiche-motore-di-sviluppo-e-affitti-brevi...>

Spaziani Testa (Confedilizia): **dimore storiche** motore di sviluppo e affitti brevi di Red Condividi: "Le **dimore storiche** private non sono soltanto un patrimonio culturale prezioso, da tutelare e proteggere, ma anche un formidabile motore di sviluppo economico e sociale dei territori su cui insistono. E il fatto che il 40 per cento di esse sia situato in borghi storici, e il 22 per cento in aree interne, rende perfettamente l'idea di quanto fondamentale sia questa loro potenzialità, non sempre espressa. Recentemente, poi, le **dimore storiche** stanno rispondendo alla crescente domanda di locazioni brevi, contribuendo a valorizzare luoghi non inclusi nei circuiti turistici tradizionali. Da questo punto di vista, se va accolto positivamente il ripensamento del governo e della maggioranza sull'aumento della tassazione sulla prima casa data in locazione breve, desta forti perplessità l'aggravamento della norma - introdotta dal governo Conte 2 - che impone la forma imprenditoriale, con i conseguenti oneri economici e burocratici, in caso di

'destinazione alla locazione breve' (espressione ambigua e già per questo negativa) di più di quattro appartamenti, portando la soglia in questione a due". Lo ha detto il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, intervenendo a Roma, presso la Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei Deputati, alla presentazione del sesto rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, curato dalla Fondazione Ries in collaborazione con l'**Associazione dimore storiche** italiane, la Confagricoltura e la Confedilizia. All'incontro hanno portato il loro saluto, fra gli altri, il vicepresidente della Camera dei Deputati, Giorgio Mulè, e il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Si parla di: CONFEDILIZIA GIORGIO SPAZIANI TESTA Presidente

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://accadeora.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://appianews.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri: tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Attualità Confagri: tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Confagri: tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Di Redazione-web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano

il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio

fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://www.canaleuno.it/2025/11/27/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura DiRedazione Nov 27, 2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di

un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore**

storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Agricoltura e **dimore storiche**, Confagricoltura: «Legame di storia, cultura ed economia del Paese»

LINK: <https://www.corrieredellacalabria.it/2025/11/27/agricoltura-e-dimore-storiche-confagricoltura-legame-di-storia-cultura-ed-economia-del-paese...>



Agricoltura e **dimore storiche**, Confagricoltura: «Legame di storia, cultura ed economia del Paese»
Presentato il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato Pubblicato il: 27/11/2025 - 17:42 00:00 00:00 Ascolta la versione audio dell'articolo Pausa Stop ROMA L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare

rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter

continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. 'A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente'. Il Corriere della

Calabria è anche su
WhatsApp. Basta cliccare
qui per iscriverti al canale
e d e s s e r e
sempre aggiornato

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://corrieredellasardegna.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Di Redazione Web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con

l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di

5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://corrierediancona.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://corrieredipalermo.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
AttualitàConfagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
Di Redazione-web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova

infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://cronachedellacalabria.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://cronachedelmezzogiorno.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://cronachediabruzzoemolise.it/2025/11/27/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura
Attualità Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura
Di Redazione-web
27 Novembre 2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova

infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente". Potrebbe interessarti Check out other tags: ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale restauro colonnato piazza Plebiscito vittoria civile- 60% rispetto a 2024"-4% su anno Articoli Popolari

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://cronachedibari.com/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
AttualitàConfagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
Di Redazione-web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova

infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://cronachedimilano.com/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://cronacheditrentoetrieste.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://gazzettadigenova.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://www.gazzettamatin.com/2025/11/27/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non

collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. 'Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva'. 'Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E'

preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza'. C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. 'A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente'.

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://ilcorriedibologna.it/confagri-tri-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".



Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://ilcorrieredifirenze.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione Web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agritourist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://ilgiornaleditorino.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://investimentinews.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://lacittadiroma.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura AttualitàConfagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura Di Redazione-web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova

infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente". Potrebbe interessarti ecco l'Academy sulla rendicontazione sostenibile Fp Cgil propone la tutela legale_restauromontato piazza Plebiscito vittoria civile- 60% rispetto a 2024"-4% su anno Articoli Popolari

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://magazine-italia.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri: tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione-web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura

LINK: <https://notiziedi.it/confagri-tra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e dimore storiche legame storia e cultura Redazione Web Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle dimore storiche italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'ADSI a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore

aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle dimore storiche italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle dimore storiche si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle

aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://radionapolicentro.it/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>



Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
ATTUALITA'Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
Autore: Redazione Web Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano

il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023 (+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturist, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio

fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente". admin

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura

LINK: <https://venezia24.com/confagritra-agricoltura-e-dimore-storiche-legame-storia-e-cultura/>

Confagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
AttualitàConfagri:tra agricoltura e **dimore storiche** legame storia e cultura
Di Redazione-web 27/11/2025 Roma, 27 nov. (askanews) - L'agricoltura rappresenta una quota importante e un valore trainante nell'ambito delle **dimore storiche** italiane, essendo a tutti gli effetti un'attività economica sostenibile in questo contesto e non marginale. E' quanto emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato presentato stamani dall'**ADSI** a Roma e al quale Confagricoltura ha partecipato attivamente alla stesura. Il settore primario è uno dei principali motori di sviluppo locale, specie in aree interne e rurali: se il 60% delle dimore svolge attività produttive, la ricettività e la gestione immobiliare rappresentano il 45,7%, l'agroalimentare e vitivinicolo il 17,3%. Il 39% delle dimore con attività agricola ottiene oltre $\frac{3}{4}$ del proprio reddito proprio dall'agricoltura, a conferma che si tratta quindi di un'attività strutturale, e non collaterale. Il dato è in crescita rispetto al 2023

(+17%), in linea con l'andamento nazionale di aumento della produzione agricola e del valore aggiunto. "Le potenzialità di questo patrimonio privato, che di fatto è un bene pubblico diffuso - ha detto il direttore generale di Confagricoltura Roberto Caponi, relatore alla presentazione del Rapporto - sono state colte già 60 anni fa dalla nostra Confederazione attraverso Agriturst, che per prima ne ha esaltato la vocazione enogastronomica e ricettiva". "Oggi è importante - ha aggiunto - che i proprietari delle dimore siano messi nelle condizioni di poter continuare a preservare questo patrimonio fortemente identitario dei territori. C'è infatti il rischio che fondi immobiliari stranieri guardino con sempre maggiore attenzione ai piccoli borghi per investire nelle **dimore storiche** italiane. E' preferibile, al contrario, non interrompere il legame concreto con chi il bene lo conosce e lo mantiene con impegno, investimenti, costanza". C'è infine il tema delle infrastrutture materiali e immateriali: il 29% delle **dimore storiche** si trova

infatti in borghi con meno di 5.000 abitanti. "A livello nazionale - ha concluso Caponi - lo sviluppo delle aree interne e dei borghi rurali va sostenuto con una precisa politica di investimenti e semplificazioni burocratiche, economiche e fiscali per i territori montani, collinari e le aree interne, che trainano il turismo del Paese e registrano un interesse crescente".



In Italia 46mila dimore storiche, 60% genera attività economiche



(ANSA) - ROMA, 27 NOV - Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di 2 milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione. Questi alcuni dei dati più significativi del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, presentato oggi alla Camera dei Deputati e promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale, con il sostegno di Confedilizia, Confagricoltura e Fondazione Pescarabruzzo. Dai dati raccolti dal Rapporto emerge come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 dimore storiche vincolate presenti in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti. Il 60% delle dimore storiche svolge attività economiche: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi.

Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve — un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno). Un ruolo significativo è svolto dalle dimore storiche anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado. Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori - di cui oltre due milioni nelle sole aree interne - e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Sul fronte della manutenzione e del restauro, le dimore storiche rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle dimore storiche. Il 17% svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della vitivinicoltura (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%. Il legame con il turismo è altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ha sottolineato che "per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'Iva unificata per gli

interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le dimore storiche rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori". (ANSA). .



È stato presentato alcune settimane fa a **Roma**, alla Camera dei Deputati, il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.)**, insieme alla Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale.

Oltre 35 milioni di visitatori nel 2024, di cui più di due milioni nelle sole aree interne del Paese; 60% delle dimore attive in produzioni culturali, turistiche o agroalimentari; un comparto che immette nel sistema economico centinaia di milioni di euro l'anno, pur sostenendo quasi integralmente da sé i costi di conservazione e manutenzione.

L'evento ha rappresentato un'occasione di confronto tra istituzioni e rappresentanti del mondo associativo, economico, culturale e della ricerca sul valore e sul potenziale delle dimore storiche come leva strategica di sviluppo per il Paese.

Dai dati raccolti dal Rapporto emerge infatti come il patrimonio culturale privato costituisca un pilastro del sistema economico e sociale italiano. Le 46.000 dimore storiche vincolate presenti in Italia, tra palazzi, ville e castelli, sono distribuite in tutte le regioni e rappresentano una componente essenziale del tessuto territoriale e della identità collettiva nazionale. Quasi il 30% si trova in comuni con meno di 5.000 abitanti e, in media, oltre due dimore per comune si concentrano proprio in queste aree, a testimonianza del loro ruolo di presidio identitario e culturale nei piccoli centri e nelle aree interne.





Si tratta di un patrimonio unico in Europa: luoghi che, oltre a custodire bellezza e memoria, generano valore economico, occupazione e sviluppo locale. Il 60% delle dimore storiche svolge infatti attività economiche, tra turismo, agricoltura, cultura e gestione di eventi: del 20% che opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il loro impatto è rilevante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti del patrimonio culturale e del turismo.

Il VI Rapporto dell'Osservatorio evidenzia in particolare tre ambiti in cui il contributo delle dimore storiche risulta particolarmente rilevante: turismo, conservazione e agricoltura.

Turismo

Il turismo esperienziale e culturale trova nelle dimore storiche un punto di forza: luoghi che uniscono ospitalità, cultura e identità locale, contribuendo alla sostenibilità e alla promozione dei territori. Il 35% delle dimore è oggi destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve, un segmento in costante crescita (+46% nell'ultimo anno): si tratta di un'attività che valorizza l'esperienza diretta e autentica del patrimonio, genera indotto e contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi.



Un ruolo significativo è svolto dalle **dimore storiche** anche specificamente nell'ambito della formazione scolastica: il 58% delle dimore storiche accoglie, infatti, studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che trasmettono valori di identità, memoria e appartenenza alla cultura italiana ed europea.

Gli eventi culturali e le aperture al pubblico restano in questo contesto un volano strategico: nel 2024 oltre 20.000 dimore hanno realizzato almeno

un evento, accogliendo più di 35 milioni di visitatori – di cui oltre due milioni nelle sole aree interne – e circa 17.000 di queste hanno promosso iniziative gratuite o con finalità sociale, a conferma del ruolo delle dimore come leve di turismo culturale diffuso e sostenibile. L'80% dei proprietari rileva inoltre un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor.

Conservazione e restauro

Sul fronte della manutenzione e del restauro, le dimore storiche rappresentano un motore d'investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano. L'Osservatorio ha mostrato come l'85% degli interventi sia autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per singolo bene, mentre solo il 2% ha beneficiato di contributi pubblici. Si tratta di un impegno che si traduce in investimenti costanti, spesso superiori a quelli del settore pubblico, per la tutela e la fruizione del patrimonio vincolato. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari. Considerando anche quelli ordinari, il totale supera 1,9 miliardi di euro, un valore pari a oltre il 10% dell'aumento del PIL italiano registrato nel 2023.



È il segno di una responsabilità civica profonda, ma anche un richiamo alla necessità di strumenti di sostegno adeguati; cresce inoltre l'attenzione alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica: molte dimore hanno avviato progetti di efficientamento energetico, digitalizzazione degli archivi e manutenzione preventiva, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio e alla riduzione dell'impatto ambientale. Nell'insieme si tratta d'interventi che generano un indotto fatto di artigiani, maestranze e professionisti

altamente specializzati, contribuendo così alla trasmissione del sapere tecnico e alla conservazione dell'identità architettonica italiana.

Agricoltura

Infine, il comparto agricolo si conferma una colonna portante per l'economia delle dimore storiche. Il 17% di esse svolge attività agricola (in aumento del 17% rispetto al 2023), con una netta prevalenza della **vitivinicoltura** (25%), che sale al 36% se si includono anche i soli viticoltori. Seguono la coltivazione di cereali e l'olivicoltura (21% ciascuna). Nel 39% delle dimore agricole, questa attività rappresenta oltre il 75% del reddito annuo, mentre nel 21% dei casi incide tra il 50% e il 75%.



Il legame con il turismo e l'**enoturismo** è

altrettanto forte: il 100% delle dimore produttrici di vino offre percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno, in un terzo dei casi superiore al 30%. Le esportazioni coprono il 25-30% della produzione agricola, con una prevalenza verso i Paesi europei (80%). A dimostrazione del legame tra patrimonio culturale e produzione enogastronomica, il 34% delle aziende vitivinicole italiane afferisce a una dimora storica.

In generale, appare evidente come i dati emersi dal Rapporto descrivano un comparto dinamico, con ampi margini di crescita: sono infatti oltre 10.000 le dimore storiche che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le proprie attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole, segno di un potenziale di crescita importante che potrebbe essere liberato da una politica di maggiore semplificazione e sostegno.

«Il VI Rapporto dell'Osservatorio, ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'**Associazione Dimore Storiche Italiane** conferma come le dimore storiche siano una risorsa viva per il Paese: luoghi di cultura e bellezza, ma anche motori di economia e coesione, capaci di generare lavoro, promuovere turismo sostenibile e rafforzare il legame tra comunità e territorio, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni dove una dimora o una casa storica sono spesso identitarie e motori economici per la comunità locale. Per valorizzare appieno questo potenziale e rendere possibile, come richiesto dalla Costituzione, la miglior tutela e custodia dei beni culturali privati, è fondamentale consolidare la collaborazione tra pubblico e privato, prevedendo strumenti stabili e continui che incentivino gli investimenti dei proprietari e che consentano loro di pianificare a lungo termine la manutenzione necessaria e obbligatoria. Misure come l'IVA unificata per gli interventi di restauro sui beni culturali e l'estensione dell'Art Bonus ai privati, in particolare nei comuni con meno di 20.000 abitanti, non solo renderebbero più sostenibile la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, ma moltiplicherebbero i benefici per il sistema economico e sociale, soprattutto nelle aree meno centrali e più fragili, dove le dimore storiche rappresentano non solo un presidio culturale ma anche una risorsa indispensabile per la vitalità dei territori».



«Il lavoro dell'Osservatorio nasce con l'obiettivo di fornire strumenti di analisi e conoscenza a supporto di politiche pubbliche più efficaci e di una maggiore consapevolezza del valore economico e sociale della cultura – sottolinea Luciano Monti, curatore del Rapporto e Co-Direttore Scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS e docente LUISS – Misurare l'impatto delle dimore storiche sull'economia e sui territori consente di riconoscere il ruolo strategico come motore di innovazione, sostenibilità e competitività, contribuendo a rafforzare l'identità del Paese e la sua attrattività internazionale.»

Quanto conta l'indotto delle **dimore storiche** nel sistema culturale e turistico in Italia?

LINK: <https://www.artribune.com/turismo/2025/12/dimore-storiche-rapporto-indotto-potenzialita/>



Quanto conta l'indotto delle **dimore storiche** nel sistema culturale e turistico in Italia? Lo studio promosso dall'**ADSI** mette in luce le potenzialità economiche, culturali e sociali delle 46mila **dimore storiche** vincolate presenti sul territorio nazionale, concentrate soprattutto nei piccoli Comuni. Nel 2024 le hanno visitate oltre 35 milioni di visitatori di Redazione 29/12/2025 Sovicille Il primo dato da considerare, quando si parla di **dimore storiche** in Italia, è il numero elevatissimo di immobili che tali possono considerarsi: sul territorio nazionale sono 46mila i siti che rientrano nel circuito; quasi il 30% si trova in Comuni con meno di 5mila abitanti, ai quali, in media, fanno capo oltre due **dimore storiche** ciascuno. Densità e capillarità nella distribuzione di questi affascinanti presidi culturali preludono a grandi potenzialità di sviluppo economico, turistico e sociale nei territori

interessati. E il VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato, promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.)**, mette in luce i punti di forza di un processo già avviato e consolidato, che offre però margini di sviluppo ulteriore. Il 60% delle **dimore storiche** italiane, infatti, già genera attività economiche ascrivibili a sfere diverse, spesso complementari: turismo, agricoltura, cultura, eventi. Nel 2024, queste realtà hanno accolto oltre 35 milioni di visitatori (più di 2 milioni nelle aree interne), e più di 20mila dimore hanno organizzato almeno un evento culturale. Ma sono oltre 10mila le **dimore storiche** che si dichiarano pronte ad avviare o ampliare le proprie attività economiche qualora il contesto burocratico e normativo fosse più favorevole. L'identikit delle 46mila **dimore storiche** in Italia Le 46mila **dimore storiche** vincolate presenti

in Italia - tra palazzi, ville e castelli - sono distribuite in tutte le regioni e, concentrandosi soprattutto nel territorio dei piccoli Comuni rappresentano una componente essenziale dell'identità collettiva nazionale e un presidio culturale nelle aree interne. Il 20% di questi siti opera come impresa strutturata, quasi il 46% si concentra nel settore ricettivo o di gestione immobiliare, il 17% circa nel comparto agroalimentare (con produzione di vino, olio e cereali) e il 13% nel settore culturale e poco meno del 10 negli eventi. Il loro impatto è rilevante anche in termini occupazionali e di filiera, coinvolgendo artigiani, agronomi, restauratori, tecnici e professionisti del patrimonio culturale e del turismo. Le attività economiche e culturali promosse dalle **dimore storiche** in Italia Il turismo esperienziale e culturale trova nelle **dimore storiche** un punto di forza. Il 35% delle dimore è oggi

destinato alla locazione e, tra queste, circa 3.700 offrono formule di ospitalità turistica breve (segmento in costante crescita: +46% nell'ultimo anno). Per quel che riguarda la formazione scolastica, il 58% delle **dimore storiche** accoglie studenti di ogni ordine e grado, offrendo esperienze formative in ambito storico-artistico, che si concentrano sull'identità, la memoria e l'appartenenza alla cultura italiana ed europea. Per quel che riguarda gli eventi culturali, inoltre, circa 17mila **dimore storiche** hanno promosso nel 2024 iniziative gratuite o con finalità sociale. E l'80% dei proprietari rileva un effetto positivo degli eventi ospitati sullo sviluppo locale, grazie alla creazione di reti con aziende agricole, produttori enogastronomici, guide turistiche e operatori outdoor. Nelle **dimore storiche** specializzate nel settore agricolo, il legame con il turismo è altrettanto forte: tutte le dimore produttrici di vino - che costituiscono il 34% delle aziende vitivinicole italiane - offrono percorsi di degustazione, che nell'86% dei casi hanno generato un aumento delle visite nell'ultimo anno. La tutela delle **dimore storiche** in Italia Ma mantenere e tutelare questo patrimonio prevede dei costi: sul fronte della manutenzione e del

restauro, le **dimore storiche** rappresentano un motore di investimento diretto nel patrimonio architettonico italiano, e l'85% degli interventi registrato dall'Osservatorio risulta autofinanziato dai proprietari, con una spesa media superiore a 50mila euro annui per singolo bene. Solo il 2% delle **dimore storiche** private ha beneficiato di contributi pubblici. Complessivamente, la spesa per interventi di restauro è cresciuta da 836 milioni di euro nel 2017 a 1,2 miliardi nel 2024 per i soli interventi straordinari. E per questo l'**ADSI** chiede alle istituzioni strumenti di sostegno adeguati, oltre a una semplificazione normativa. Al vaglio c'è una proposta di legge che dovrebbe agire in tal senso sul Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati. Redazione Artribune è una piattaforma di contenuti e servizi dedicata all'arte e alla cultura contemporanea, nata nel 2011 grazie all'esperienza decennale nel campo dell'editoria, del giornalismo e delle nuove tecnologie. Scopri di più

TV



TG5 – Mediaset Infinity

